

LEGNO4.0

imballaggio. ambiente. logistica. foreste.

DICHIARARSI 'GREEN' ANDRÀ DIMOSTRATO



IL COMMERCIO GLOBALE
DEL LEGNAME DI CONIFERA
NEL 2022

MERCATI

AL VIA IL LANCIO SUL MERCATO
DEL NUOVO PALLET EPAL QR

IMBALLAGGI

GOMMA, CHIMICA E PHARMA
TRAINANO IL PACKAGING
DEL LAZIO

FOCUS

19



® **U.I.F.A.T. s.r.l.**

MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM15 FAO ed EPAL.

Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.

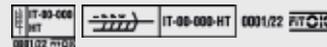


UI-JET H1

Timbratore manuale inkjet specifico per la marcatura digitale di pallets accatastati. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 25 x 100.

UI-JET H Plus 1

Timbratore manuale inkjet per la marcatura digitale di pallets accatastati, casse, gabbie e qualsiasi altro tipo di imballaggio in legno. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO, dim. massima di stampa mm 25x2000.



HRP R4 (Macchina certificata con Licenza EPAL F-I001)



Timbratore automatico inkjet per la marcatura digitale di pallets su linea automatica. Conforme alla normativa ISPM-15 FAO ed EPAL, dim. massima di stampa mm 100 x infinito. Macchina certificata con licenza EPAL F-I001.

LEGNO 4.0
IMBALLAGGIO, AMBIENTE,
LOGISTICA, FORESTE

Rivista quadrimestrale
Reg. Trib. di Milano nr. 327
del 22/11/2017
ottobre/dicembre 2023 –
Anno 7 n. 19

PROPRIETÀ

Conlegno
Consorzio Servizi Legno
Sughero

Foro Buonaparte, 12
20121 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide
Paradiso, Diana Nebel, Eliana
Macri, Francesca Merante
Caparrotta

PROGETTO GRAFICO

Elisa Padovan

REDAZIONE

Elledi srl
Via G. Montemartini, 4
20139 Milano
info@elledi.info

ADVERTISING

Responsabile:
Davide Paradiso
davide.paradiso@conlegno.eu

EDITORE

Elledi srl
Via G. Montemartini, 4
20139 Milano
info@elledi.info

STAMPA

Aziende Grafiche Printing srl
Via Milano, 3/5
20068 Peschiera Borromeo
(MI)

HANNO COLLABORATO

Alberto Cavalli, Alessandro
Corso, Giovanni Dotelli e
Paola Gallo Stampino, Marco
Fellin, Davide Paradiso,
Lorenzo Pilchard, Paolo
Pipere, Michele Ricci, Letizia
Rossi, Nadia Angela Tombini

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Le immagini di questo
numero provengono da
archivi Conlegno e da banche
immagini royalty free

La rivista è distribuita
gratuitamente

In copertina:
*Dichiararsi 'green' andrà
dimostrato*



SOMMARIO

EDITORIALE 4

Wood news? Good news!



SPECIALE ECOMONDO 6

NEWS & LINK UTILI 8



COVER STORY 10

Dichiararsi 'green' andrà dimostrato



INTERVISTA 12

Crediti di carbonio motori per lo sviluppo
sostenibile - intervista a Riccardo Fraccaro di
Carbon Planet



NORMATIVA 14

Il legno diventa energia, soltanto se... 14

Le future regole dei mercati 15

Verba volant... 16

Primi consigli alle imprese in materia
di EUDR 18



MERCATI 20

Il legno per l'ortofrutta, nasce RiPack 20

Eurobois 2024 mette in scena la filiera
del legno 21

Il commercio globale del legname
di conifera nel 2022 22

Sicilia: storie di innovazioni
e adattamento ai mercati 24

Metà dei 2 miliardi di m³ da 5 Paesi 28

Eventi formativi per le imprese 29

Estate 2023: calano trattati FITOK
e nuovi EPAL 32



PUBBLIREDAZIONALE 30

*CAPE: Rendiamo semplici produzione
e assistenza*

IMBALLAGGI 34

Al via il lancio sul mercato del nuovo
pallet EPAL QR 34

Interpal 2023: meeting internazionale
per l'industria degli imballaggi in legno 38

Il legno, locomotiva di riuso e riciclo 41



TECNOLOGIA 44

Che sia di legno non basta 44

Robot pret-à-porter per movimentare
pallet e imballaggi 48



FOCUS 50

Gomma, chimica e pharma trainano
il packaging del Lazio



EDILIZIA 56

I sistemi di monitoraggio e la loro
evoluzione nel tempo 56

Case in paglia, una tecnologia
rivoluzionaria 60



AMBIENTE 64

Prevenzione incendi: responsabilità
da condividere 64

Le molte vite del pallet EPAL 65

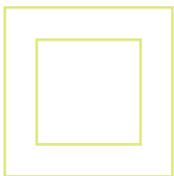


DESIGN 66

Fieracavalli: sempre più green 66

Pub o strumento musicale? 67





WOOD NEWS? GOOD NEWS!

Più che un gioco di parole, è una felice realtà. Il 2023 ha segnato il mondo dell'imballaggio in legno in positivo: l'impianto della proposta della Commissione Europea di un Regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio vede i nostri prodotti premiati per la loro origine, per la loro riciclabilità, e per la loro naturale predisposizione alla riparazione e al riutilizzo, tutti punti qualificanti del testo proposto ed emendato.

L'ok del Parlamento Europeo dello scorso 22 novembre non fa che confermare questa eredità positiva che siamo chiamati, insieme ai nostri clienti e i nostri portatori di interessi, a rafforzare e a trasmettere ai futuri dirigenti e decisi di acquisti delle nostre imprese. Ma una seconda sfida è dietro l'angolo: è l'appuntamento normativo che sempre la Commissione Europea ha dato a tutte le imprese del vecchio continente: si tratta della direttiva sulle asserzioni ambientali, meglio conosciuta come direttiva Green Claims.

Diversamente dal primo caso, in cui ad onor del vero il legno giocava 'facile', nel secondo caso invece quello delle dichiarazioni di sostenibilità dei prodotti non tutto è un dato di fatto, non tutto è automaticamente risolto: è certezza che il legno sia una risorsa rinnovabile ma ciò non basta a costituire una dichiarazione di preferibilità sul piano ambientale. Lo strumento imparziale della LCA ci consegnerà un profilo corretto e oggettivo, ma prima di arrivarvi tutte le imprese dovranno mappare i possibili punti critici di miglioramento delle prestazioni ambientali, a tutto campo: dalle forniture di materie prime fino allo sfruttamento massimo della materia prima stessa, dai consumi energetici delle macchine automatiche fino alla valorizzazione in chiave energetica oppure non energetica degli scarti di produzione, fino alla riduzione degli impatti per quanto riguarda gli aspetti logistici degli imballaggi in legno.

Il 2024, quindi, sarà un anno altrettanto impegnativo rispetto a quello appena trascorso e che chiama tutte le imprese del legno a lavorare sul tema in senso lato dell'energia. Là fuori non ci sono soltanto imballaggi in legno, ma anche in altri materiali che affilano armi e dichiarazioni ambientali per arare nel fertile campo del packaging in legno.



Orlando Fravega
Presidente di Conlegno

EDITORIALE

UN'AZIENDA ITALIANA

L'unica specializzata nella produzione di blocchetti sostenibili per pallet: ECOBLOKS® nasce nel 2014 a Finale Emilia (Modena) e oggi ha una capacità produttiva di 200.000 metri cubi all'anno.

150.000

Tonnellate di rifiuti legnosi ogni anno diventano la nostra materia prima

3.200

Tonnellate di plastica, vetro e ferro differenziati tramite le operazioni di pulizia ogni anno



PALLET BLOCK DIFFERENT BY NATURE

IL PROCESSO PRODUTTIVO

RECUPERO DEL LEGNO PRESSO LE ISOLE ECOLOGICHE

Il legno raccolto presso le isole ecologiche (Italia e Francia) arriva presso lo stabilimento di ECOBLOKS®



FORMATURA DEI BLOCCHETTI

A seconda del tipo di pallet block il processo di formatura avviene mediante presse a estrusione o presse monovano



PURIFICAZIONE ED ESSICCAZIONE

I rifiuti legnosi vengono trattati in un impianto che elimina le impurità, li raffina per ottenere la corretta granulometria, li essicca sfruttando i fumi della centrale termica e li miscela con colle termoindurenti



VENDITA E DISTRIBUZIONE AI CLIENTI

I blocchetti vengono distribuiti ai clienti di ECOBLOKS®



RICICLO DEL LEGNO PRESSO LE ISOLE ECOLOGICHE

Al termine del loro ciclo di vita, i pallet vengono smaltiti e recuperati dalle isole ecologiche

ASSEMBLAGGIO E USO DEI PALLET

I clienti assemblano i pallet e li utilizzano per la manipolazione, lo stoccaggio e il trasporto delle merci



LE NOSTRE CERTIFICAZIONI



I MARCHI TECNICI DI CONLEGNO 'RISORSE' PER LA DECARBONIZZAZIONE



**ALLO STAND DEL
CONSORZIO PRESSO
LA FIERA ANNUALE
ECOMONDO DI
RIMINI RIBADITO IL
RUOLO AMBIENTALE
DELLA CORRETTA
GESTIONE DELLE
RISORSE FORESTALI
E DEI PRODOTTI
CONTROLLATI**

Dal 7 al 10 novembre scorso Conlegno ha partecipato alla 23esima edizione di Ecomondo valorizzando i marchi tecnici su pallet, imballaggi e legno strutturale che contribuiscono alla riduzione delle emissioni climalteranti.

Punto di riferimento è stato al padiglione D3, dedicato al mondo dei biomateriali, lo stand ideato e pensato per porre al centro la materia prima: il legno. Concepito come un'area tecnica, culturale ed emozionale ricavata all'interno di un'area forestale riprodotta con piante vere, lo spazio Conlegno ha raccontato l'utilizzo dei marchi Fitok, Epal, Legnok, Sale e Trust, che certificano un corretto utilizzo del legno all'interno delle filiere del packaging e dell'edilizia.

Al centro dello stand, un albero bidimensionale di oltre 3 metri di altezza ha ospitato all'interno della sua chioma uno schermo piatto che ha proiettato il racconto delle sfide ambientali globali e la funzione regolatrice del clima del mondo vegetale e dei suoi prodotti.

Se da una parte risulta dunque positivo il ruolo del legno, non è altrettanto roseo lo scenario futuro: Conlegno ha voluto rispondere alla domanda "Ci sarà abbastanza legno in futuro?"

Il legno è la risorsa fondamentale per trainare la decarbonizzazione e una transizione energetica sostenibile. Ma se la domanda del mercato aumenterà - e dagli Studi FAO si stima che il consumo di legno a livello mondiale passerà dai circa 2,2 miliardi attuali ai 3,2 miliardi del 2050 - il dubbio è legittimo.

SPECIALE ECOMONDO

Attualmente la superficie forestale nazionale ammonta complessivamente a circa 11 milioni di ettari, di cui l'82% (circa 9 milioni) è classificata come foresta e il restante 18% come altre terre boschive. Pertanto, le risorse forestali occupano quasi il 36% dell'intero territorio nazionale. Il dato incoraggiante è che c'è una crescita annua del volume delle foreste italiane, stimata intorno ai 38 milioni di metri cubi (con una media di circa 4,2 m3 ad ettaro). Purtroppo, di questo incremento vengono prelevati soltanto 14,4 milioni di m3.

L'aumento della superficie forestale non è però sufficiente ad assicurare che le foreste forniscano beni e servizi in grado di soddisfare le esigenze future rispettando i principi ispiratori dello sviluppo sostenibile.

“È necessario diffondere la cultura della selvicoltura sostenibile” – ha affermato Sebastiano Cerullo, Segretario Generale di Conlegno – *“Questo non significa, come spesso si sente dire, non tagliare gli alberi, ma tagliarli in modo intelligente, seguendo le regole di una gestione forestale sostenibile, un concetto dinamico e in evoluzione che mira a mantenere e promuovere i valori economici, sociali e ambientali delle foreste a beneficio delle generazioni presenti e future”*. Tagliare in modo sostenibile, nel concreto, vuol dire gestire la foresta come un complesso ecosistema di cui utilizzare alcune risorse, assicurandone nel contempo la continuità funzionale di lungo termine. Con il giusto equilibrio si conserva e migliora la produttività, la diversità e la resilienza degli ecosistemi forestali, che forniscono importanti servizi ambientali, tra cui aria pulita, acqua e habitat ottimali per la fauna e flora selvatica, nonché l'assorbimento del carbonio atmosferico.

Per mantenere tale equilibrio, è fondamentale conoscere e quantificare con precisione le risorse forestali disponibili al fine di determinarne l'uso più appropriato, compreso il relativo tasso di utilizzazione di legno e prodotti non legnosi. Tali necessità, insieme agli altri principi della gestione forestale sostenibile, sono ben definiti nell'ambito delle certificazioni forestali che Conlegno incoraggia e sostiene con le attività svolte dal proprio Gruppo Conlegno TRUST afferente ai noti schemi di certificazione PEFC e FSC. Come emerge anche dagli ultimi dati disponibili, nel 2022 sono stati certificati in modo sostenibile da FITOK circa 60 milioni di pallet. E il legno per costruire questi imballaggi contiene circa 2,4 milioni di tonnellate di CO2 sottratti all'atmosfera. Dati altrettanto incoraggianti, sono i parziali dell'anno in

corso in cui la CO2, stoccata in circa 40 milioni di pallet conformi alla norma FAO ISPM 15, ammonta a 1,5 milioni di tonnellate. Allo stesso modo con EPAL, marchio internazionale che contraddistingue il sistema di interscambio di pallet riutilizzabili più diffuso d'Europa e che in Italia opera in seno a Conlegno, il Consorzio sostiene un sistema di economia circolare: il riutilizzo, l'interscambio, la riparazione e il riciclo dei pallet EPAL.

Conlegno ha affrontato questi punti anche in un intervento presso il panel dal titolo *“Energia dal bosco per la decarbonizzazione e la transizione energetica”*, tenutosi venerdì 10 novembre sempre ad Ecomondo. La tavola rotonda ha analizzato il ruolo del legno come sostituto di altri materiali non rinnovabili e come fonte di energia verde, ed è stato curato dal Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo & Confagricoltura, Università del Molise.

Sebastiano Cerullo, Segretario Generale di Conlegno, è intervenuto sui benefici che apporta il miglioramento della qualità della produzione forestale. *“L'uso della biomassa a fini energetici, quando realizzato in modo sostenibile e utilizzato in modo efficiente, contribuirà alla diversificazione delle opportunità economiche derivanti dalle foreste nelle aree rurali. L'obiettivo da perseguire è quello di rispettare gli impegni assunti a livello internazionale dal nostro Paese in materia di lotta ai cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità, economia e decarbonizzazione dello sviluppo socio-economico.”*

Durante Ecomondo, il Gruppo di certificazione Conlegno TRUST è stato premiato da PEFC Italia e Legambiente per la categoria Filiera Forestale: *“il Consorzio offre l'opportunità della Certificazione di Gruppo a tutte quelle aziende, aventi i necessari requisiti, che vogliono ottenere e mantenere la certificazione sostenendo costi inferiori rispetto alla certificazione individuale”*. La certificazione di gruppo promossa dal Gruppo Conlegno Trust riunisce 129 aziende con la certificazione PEFC e 48 con la certificazione FSC, tra cui realtà di piccole dimensioni e con un ridotto numero di dipendenti e fatturato, che altrimenti non potrebbero facilmente accedere alla certificazione forestale. Il premio è quindi dedicato a tutto lo staff di Conlegno, a tutti gli auditor interni, il vero valore aggiunto di questo sistema, a tutte le aziende che hanno creduto in questo progetto. Se vuoi far parte del Gruppo di certificazione PEFC e FSC puoi mandare una mail a trust@conlegno.eu

#WeareTRUST



NEWS

UN QUARTIERE TUTTO DI LEGNO

In una vecchia zona industriale di Stoccolma nascerà un quartiere di edifici completamente in legno degli architetti dell'azienda Atrium Ljungberg. Si chiamerà Stockholm Wood City e sarà il più grande quartiere in x-lam al mondo. Il progetto inizierà nel 2025 e i primi edifici saranno pronti entro il 2027. Occuperà una superficie di 250 mila m², ospiterà 7.000 uffici, 2.000 abitazioni, negozi, ristoranti e verde urbano. Per riscaldare e raffreddare gli edifici si ricorrerà sia alla coibentazione ottimale delle strutture in legno sia all'autoproduzione, immagazzinaggio e condivisione di energia rinnovabile prodotta da pannelli fotovoltaici.

+33% L'EDILIZIA IN LEGNO 2021 VS 2020

Secondo il settimo Rapporto Case ed Edifici in Legno di FederlegnoArredo, la produzione e l'export italiani sono in continua crescita e portano il nostro Paese al terzo posto in Europa dopo Germania e Svezia. Nel 2021 la produzione valeva 1,795 miliardi, in crescita del 33% rispetto al 2020. Nel Rapporto sono state coinvolte le 305 aziende rilevanti del settore, rappresentative di circa l'80% del fatturato generato, che hanno realizzato 3.400 edifici, il 73% dei quali residenziali, ma anche importatori e assemblatori/imprese edili. Il settore, fino a ieri sviluppato perlopiù in Lombardia, Triveneto ed Emilia, dal 2019 ha iniziato a crescere anche nelle Marche ed Emilia-Romagna. La crescita del mercato dell'edilizia in legno è sostenuta dalle caratteristiche di sostenibilità del legno in quanto 'pozzo di carbonio': più un edificio è costituito da materiali con basso impatto sull'ambiente, maggiore è il suo valore. Tra le prospettive da sviluppare, incentivare l'uso del legno proveniente da boschi italiani, che può contribuire al recupero di aree forestali abbandonate.

DUE NUOVI SOCI IN BELLOTTI

Il Fondo Salvaguardia Imprese di Invitalia, società del Ministero dell'Economia, e l'azienda vicentina Corà salvano l'azienda comasca con un'operazione congiunta da 5 milioni: la holding Bellotti Finanziaria mantiene il 51%, Invitalia acquisisce il 34,3% mentre Corà Domenico & Figli entra con il 14,7%. L'intervento del Fondo avrà una durata massima di cinque anni e prevede l'introduzione di programmi innovativi, tecnologie di Industria 4.0, investimenti per la sostituzione di vecchi impianti, attività di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti e spese di formazione del personale.

SALIRE SUGLI ALBERI SIGNIFICA...

"Io non scendo. Storie di donne che salgono sugli alberi e guardano lontano" è il titolo della recente mostra fotografica nell'ambito di 'Bergamo e Brescia, città della Cultura 2023' Curata da Laura Leonelli e prodotta con il sostegno di Grazia Corali del Gruppo Corali Spa, la mostra presenta un'ampia selezione di fotografie anonime che dalla fine dell'Ottocento agli anni '70 del '900, dall'Europa agli Stati Uniti, confermano la popolarità internazionale di un nuovo personaggio, "la donna che sale sull'albero". Per secoli le donne sono rimaste a terra, ai piedi degli alberi. Donne come radici, destinate a nutrire altre esistenze, padri, mariti, figli, quel maschile eternamente libero di salire su ogni cima e guardare lontano. Ma a un certo punto le donne si sono ribellate, hanno abbracciato gli alberi, hanno puntato i piedi, e salendo di ramo in ramo hanno raggiunto un altro punto di vista, anche su di sé, più aperto, più alto, più profondo, più chiaro. E hanno detto: "Io non scendo".



CASA DIGITALE PER IL WOODWORKING

Il nuovo Technology Center realizzato da SCM Group inaugurato lo scorso settembre a Rimini è rivolto alle imprese e agli stakeholder dell'intera industria della lavorazione del legno a livello mondiale. Si tratta di uno spazio di 4.000 mq che si presenta come la nuova casa digitale dell'innovazione per il woodworking. Ampio spazio è stato dato anche alle ultime novità per l'edilizia in legno, presentate in modalità digitale. Tra queste si segnala oikos xl plus, nuovo centro di lavoro CNC per la lavorazione di pannelli modulari e colonne strutturali di sezione massima 1.250x610 mm, utilizzati nella costruzione di edifici multipiano.

RILEGNO: -12,5% SUL CONTRIBUTO

Dal 1° gennaio 2024, il Contributo Ambientale Conai per gli imballaggi in legno scende da 8 a 7 euro a tonnellata: il calo è spiegato con l'aumento degli imballaggi in legno immessi sul mercato negli anni 2021 e 2022, un fenomeno che ha influito positivamente sull'economia del riuso, riciclo e recupero degli imballaggi in legno. La variazione nasce dopo un recente confronto fra Conai, Rilegno e i consorzi Comieco e Coreve: in particolare, dal 1° di ottobre, il CAC per gli imballaggi cellullosici è passato da 5 a 35 €/t, mentre quello degli imballaggi in vetro da 23 a 15 €/t.

LA PRIMA MOTO 'FORESTALE'

Si chiama Ligneia la motocicletta elettrica realizzata in legno dal piemontese Diego Alfani, imprenditore laureato in scienze forestali; il telaio proviene da legno ricavato da foreste gestite secondo criteri di sostenibilità. La nuova due ruote si ricarica in discesa ed ha zero emissioni: Alfani, che abita nel canavese, ha pensato anche alla qualità dell'aria, delle acque e degli ambienti montani dove vive e nei quali la sua moto elettrica in legno potrà dare il massimo contributo alla riduzione delle emissioni: infatti, Ligneia vuole diventare nei prossimi anni protagonista della mobilità anche fuori dall'ambito urbano, ma anche nel traffico cittadino. (fonte e immagini: Quotidiano del Canavese)



LINK UTILI



CONLEGNO

CONSORZIO SERVIZI LEGNO SUGHERO

Foro Buonaparte, 12, 20121- Milano (MI)
T +39 02.89095300
info@conlegno.eu
www.conlegno.eu

INSERZIONISTI:

BIGONDRY

Via dell'Industrie, 61 36050
Castigliano (VI)
T +39 0424.219594
info@bigondry.com
www.bigondry.com

INCOMAC SRL

Via G. Ferraris, 50
31044 – Montebelluna (TV)
T +39 0423 21646
info@incomac.com
www.incomac.com

MECANICA CAPE, S.L.U.

Francesc Puget, 6
Poligon El Verdager
08560 Manlleu | Barcelona | Spain
Per l'Italia: Marco Strano, c. 392
056 3792- mstrano@cape.es

LORENZON INCISIONI SNC

Via Sernaglia 76/6
31053 – Pieve di Soligo (TV)
T +39 0438 840095
info@lorenzoincisioni.it
www.fotoincisionelaser.com

CORNO PALLETS

Via Revello, 38
12037- Saluzzo CN
T +39 0175.45531
info@cornopallets.it
www.cornopallets.it

TERMOLEGNO

Via Sernaglia 76/6
31053 – Pieve di Soligo (TV)
T +39 0438 840095
info@lorenzoincisioni.it
www.fotoincisionelaser.com

ECOBLOKS S.R.L.

Via Natalia Ginzburg, 20
41123 – Modena (MO)
T +39 059 863868
Email:
amministrazione@ecobloks.it
www.ecobloks.it

TRAFILERIA PUNTERIA

GHEZZI SAS
Via 4 Ville, 62- Zona Artig.
38019 – Ville d'Anaunia (TN)
T +39 0463.450195
info@ghezzichiodi.it
www.ghezzichiodi.it

EUROBLOCK VERPACKUNGSHOLZ

GMBH
D-86556 Unterbernbach
T +49 8257810
info@euroblock.com
www.euroblock.com

U.I.F.A.T. S.R.L.

Via Varese, 5/7
20020 – Lainate (MI)
T +39 02.93572604
info@uifat.com
www.uifat.com

ZANASI S.R.L.

Via Marche, 10
41049 – Sassuolo (MO)
T +39 0536 99.97.11
info@zanasicoding.com
www.zanasicoding.com

legnoquattropuntozero.it

Vuoi consultare la rivista quadrimestrale di Conlegno on line?

Vuoi segnalare l'ultimo numero ai tuoi contatti? Scannerizza il QR Code e condividi!



DATI EUTR 2022: LA SITUAZIONE ITALIANA

In attesa dell'abrogazione della Timber Regulation con l'attuazione del nuovo regolamento contro la deforestazione e il degrado forestale EUDR, una particolare attenzione va riservata al recente rapporto dell'Autorità competente EUTR, riferito al 2022.

Colpisce il numero totale degli importatori italiani di legno e derivati da Paesi extra UE che è aumentato di oltre 6.000 unità rispetto al 2019 (20.315) e di quasi 8.000 rispetto al 2021 (18.556).

- Numero totale degli Operatori che commercializzano prodotti d'origine extra UE: 26.525
- Totale delle imprese controllate: 148
- Singoli controlli effettuati: 540
- Illeciti riscontrati: 71
- Numero totale degli Operatori che commercializzano prodotti nazionali: 5.858
- Totale delle imprese controllate: 1.180
- Singoli controlli effettuati: 1.764
- Illeciti riscontrati: 81
- Totale dei Commercianti controllati: 809
- Singoli controlli effettuati: 1.082
- Illeciti riscontrati: 68

Le categorie merceologiche controllate nel 2022 sono state legno (segato, sagomato o sfogliato), combustibili, pannelli, imballaggi, mobili, cellulosa e carta.

NEWS

DICHIARARSI 'GREEN' andrà dimostrato

Secondo l'autorità europea di tutela dei consumatori, nel 2020 oltre il 57% di un panel di prodotti di consumo dichiarati Green, all'analisi degli esperti non forniva informazioni chiare e complete per capire se il contenuto della promessa ambientale fosse vero.

Sempre a livello di Unione Europea, è stato verificato che su 232 marchi di qualità ambientale, circa la metà non aveva previsto controlli, oppure li aveva eseguiti ma risultavano non adeguati e completi.

In base ad uno studio richiesto dalla Commissione Europea, nel 2020 risultava che oltre il 53% delle dichiarazioni ambientali dava informazioni senza fondamento, generiche o addirittura fuorvianti.

Lo studio nasceva dalla volontà, manifestata nel 2019, della Commissione di contrastare il fenomeno del Green Washing, una deriva delle attività di marketing e comunicazione che si basa su asserzioni ambientali il cui contenuto non è oggettivo e dimostrato. Dichiarare il contenuto ambientale di un prodotto significa affermare o indurre a pensare che ha una ricaduta positiva o neutra sull'ambiente, oppure che è meno dannoso rispetto ad altri o anche che nel corso degli anni ha mitigato il proprio impatto sull'ambiente.

Quindi, in sé l'asserzione ambientale è uno strumento importante e di valore ma che deve essere 'normato': da qui nasce la proposta della Commissione Europea di una direttiva sul tema che si integri con il Green Deal, cioè con il pacchetto di direttive, regolamenti e strumenti di sostegno alla transizione verso un'economia circolare. La proposta di direttiva nota con l'epiteto Green Claims, ha per pubblico i consumatori, quindi riguarda le attività legislative europee non solo inerenti all'economia circolare, ma anche alla tutela dei consumatori, che sono maggiormente esposti al marketing fuorviante. L'obiettivo del provvedimento è tutelare il loro diritto ad avere informazioni attendibili, comparabili, verificabili. A ribadire questo principio, si è aggiunto a febbraio 2023, in occasione del varo del piano industriale del Green Deal, il concetto che i cittadini devono poter disporre di dati credibili e chiari sulla durabilità, l'impatto della

**ASPETTI, IMPATTI E
PRESTAZIONI AMBIENTALI
DI PRODOTTI E IMBALLAGGI
DESTINATI AI CONSUMATORI
FINALI NON SI POTRANNO
PIÙ RACCONTARE NÉ
SINTETIZZARE IN UN
MARCHIO DI QUALITÀ
AMBIENTALE SE NON BASATI
SU DATI SCIENTIFICI, METODI
DI CALCOLO, CERTIFICAZIONI
DI ENTI TERZI**



di Paolo Pipere,
esperto di diritto ambientale

CO2 e la sostenibilità di un prodotto. Non è solo una volontà della Commissione, ma anche del Consiglio e del Parlamento, che concordano sulla necessità che le asserzioni ambientali abbiano come base metodi di calcolo condivisi degli impatti connessi a tutto il ciclo di vita del prodotto e quindi in grado di coprire tutta la catena del valore.

Non solo i consumatori vanno tutelati: infatti, poiché non sanno distinguere la verità fra dichiarazioni sottoposte a certificazione e quelle non sottoposte, di conseguenza anche le imprese più virtuose vengono penalizzate rispetto a quelle che non certificano la dichiarazione.

CONTENUTI PRINCIPALI DELLA PROPOSTA

Il testo della norma propone una valutazione preliminare nell'uso delle dichiarazioni ambientali: innanzitutto, bisogna spiegare se l'asserzione è riferita a tutto il prodotto, a una parte oppure ad alcuni aspetti; poi prima di emetterla occorre verificare che vi siano evidenze scientifiche ampiamente condivise, accurate e rispettose delle norme internazionali; al terzo punto si chiede che impatti, prestazioni e aspetti ambientali abbiano rilevanza dal punto di vista della vita del prodotto; inoltre, se l'asserzione è relativa ad obblighi di legge già previsti, non può essere espressa e associata al prodotto; infine, bisogna riferirsi a informazioni primarie ed in mancanza di esse ad informazioni secondarie attendibili. Impatti, aspetti, e prestazioni sono i tre contenuti ai quali si applicano queste verifiche preliminari.

Una volta fatte le valutazioni preliminari, si potranno condividere con i consumatori le asserzioni relative ad aspetti, impatti e prestazioni dando la possibilità, soprattutto attraverso un QR code, di consultare le fonti scientifiche, normative ed esiti di prove e studi che confermano la validità di quanto si è affermato, in modo completo e senza nascondere risultati, limiti e ipotesi relative a ciò che si dichiara. E soprattutto, le asserzioni vanno fatte verificare da un ente terzo che le valuti in merito alla conformità a quanto prescrive la direttiva; questo ente deve essere accreditato.

Quale potrebbe essere l'impatto di questa direttiva se venisse approvata? L'impatto sul packaging si prevede essere impor-

tante, soprattutto in tutti quei casi in cui il produttore dell'imballaggio, oppure il suo utilizzatore, dichiarassero una maggiore compatibilità ambientale del materiale o dell'imballaggio rispetto ad altri materiali o ad altri imballaggi.

La conseguenza futura di questa direttiva è nella maggior attenzione che i produttori di imballaggi in legno dovranno porre nel dichiarare asserzioni ambientali relative ai propri prodotti ma anche nella vigilanza che dovranno avere nei confronti di imballaggi concorrenti in altri materiali quando i loro produttori, oppure i loro utilizzatori, vantano prestazioni ambientali superiori agli imballaggi in legno.

In futuro, forse meglio fin da oggi, è opportuno non basarsi più soltanto sulla percezione e la personale convinzione che, poiché sono fatti in legno, i nostri imballaggi sono più performanti dal punto di vista ambientale di altri: finché ciò rimane un'opinione, non sarà un problema, ma nel momento in cui pubblicamente, oppure in modo permanente e associato al prodotto, si dichiareranno maggiori virtù ambientali bisognerà essere pronti a dimostrarle. E non varrà la scusante che la direttiva si applica solo ai prodotti destinati ai consumatori finali, in quanto anche gli imballaggi logistici, oltre le cassette per vini, a quelle per l'ortofrutta e ai piccoli imballaggi in legno a contatto col prodotto, parlano ai consumatori finali.

DATA DI APPLICAZIONE

La direttiva sui Green Claims è stata analizzata da Consiglio e Parlamento rispettivamente ad aprile e maggio 2023; in seguito dovrà passare il meccanismo del trilogico: essere negoziata dalle tre istituzioni comunitarie, poi votata dal Parlamento, infine attendere 20 giorni dopo la pubblicazione sulla GUCE ed essere finalmente recepita dai Paesi membri entro 24 mesi. Quindi, a cavallo del 2026-2027 i suoi contenuti recepiti dovrebbero essere applicati in Italia.

Per il testo integrale aggiornato a marzo 2023, digitare '2023 0085' su sito eur-lex.europa.eu

**RICCARDO FRACCARO
DI CARBON PLANET
RACCONTA IN SINTESI
COSA PUÒ FARE
LA FILIERA
DAL BOSCO, AL LEGNO,
ALL'EDILIZIA**

CREDITI DI CARBONIO MOTORI

per lo sviluppo
sostenibile

Il credito di carbonio è un certificato negoziabile che corrisponde a una tonnellata di CO2 non emessa oppure stoccata, generato dalla certificazione di un progetto o di un'attività da parte di un ente terzo. I crediti possono essere acquistati da aziende che hanno necessità di compensare le loro emissioni di gas serra. Previsti dal SDG.s n. 13 dell'Agenda ONU 2030, i crediti sono stati introdotti per la prima volta come strumento finanziario dal Protocollo di Kyoto e poi sanciti dall'Accordo di Parigi.

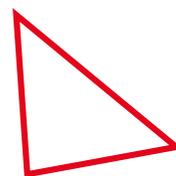
Ne parliamo con Riccardo Fraccaro, Amministratore Delegato di Carbon Planet, piattaforma per lo scambio di crediti di carbonio di alta qualità nella quale Conlegno è entrato di recente in partecipazione con una quota.

Riccardo
Fraccaro
di Carbon
Planet



Mercato dei crediti di carbonio oggi in Italia: quanto vale e chi sono i protagonisti dell'acquisto e della vendita?

A livello globale, nel 2022 è stato stimato un valore di due miliardi di euro, un valore raddoppiato dal 2020 e che si prevede possa superare, nel 2030, i 30 miliardi. Anche in Italia è in netta crescita ma un valore stimato è difficile darlo. Si tratta di un mercato volontario che interesserà sempre più imprese, chiamate a raggiungere elevati standard di sostenibilità ambientale, sociale e di governance: i famosi criteri ESG. Ci sono due ragioni per cui il mercato crescerà: da una parte essere sostenibili agli occhi della clientela e quindi garantirsi un miglior posizionamento sul mercato; dall'altra potersi garantire un accesso facilitato al credito e all'equity. Questo secondo aspetto è la diretta conseguenza del piano di azione sulla finanza sostenibile della Commissione Europea, che prevede maggiori obblighi di trasparenza per le imprese.



di Luca M. de Nardo

Un gigantesco cubo
che visualizza
una tonnellata di CO2
in Piazza Magnago
a Bolzano.
Iniziativa dell'Agencia
CasaClima, 2019

INTERVISTA

Chi compra oggi crediti di carbonio?

Perlopiù multinazionali, che hanno azionisti o acquirenti sensibili ai temi ambientali, soprattutto nell'ambito tecnologico, come Google, Amazon; ma anche energetico, in Italia Eni e Terna, o della moda, come Prada. A queste si stanno ora aggiungendo società medie e medio-piccole, sensibili al problema dell'accesso al credito e alla crescente sensibilità dei portatori d'interesse ai problemi ambientali.

A generare crediti sono invece attività che consentono di stoccare o evitare la produzione di CO2 equivalente: quindi, ed esempio, gestione sostenibile di boschi e foreste, piantumazione, impianti di energie rinnovabili, bio-edilizia e biochar.

Quale ruolo si prevede per le imprese del legno? E con quali vantaggi?

Non avendo metodologie e criteri imposti, il mercato è stato recentemente oggetto di contestazioni e accuse di greenwashing: ciò è avvenuto ad esempio per numerosi crediti derivanti dalla conservazione di foreste in Sudamerica, di cui si garantiva il mancato disboscamento, ma senza che fosse chiaro se per quei boschi erano in effetti previsti piani di taglio. Per prevenire tali rischi, il Parlamento Europeo ha recentemente approvato un regolamento per definire quali sono i crediti di carbonio di alta qualità e in quali ambiti si possono generare. Uno di questi è proprio il settore legato al legno strutturale: sono considerati di alta qualità i crediti di carbonio derivanti da prodotti legnosi ad uso edile che hanno uno stoccaggio di CO2 di lungo periodo, come previsto dai codici di calcolo europei pertinenti all'ambito edilizio. Di conseguenza, tutta la filiera del legno è interessata, perché coinvolta a partire dalla gestione sostenibile del bosco.

Che cos'è il progetto Carbon Planet e come agisce per la filiera del legno?

Carbon Planet è una società benefit e una start up innovativa, creata a inizio 2023 proprio a partire dall'esigenza condivisa di valorizzare la filiera del legno. È una piattaforma di scambio di crediti di carbonio di alta qualità, nata perché ci si è resi con-

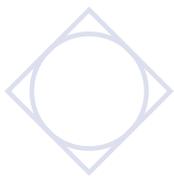
to dell'importanza del legno nella società contemporanea per fini ambientali, sociali ed economici. Pensiamo solamente quanto ancora potrebbe dare il legno al nostro Paese: oggi importiamo l'80% del legno che ci serve dall'estero, ma abbiamo l'82% dei nostri boschi abbandonati. Questo comporta perdita di posti di lavoro, di una risorsa preziosa, e una mancata tutela del territorio. Non solo: un bosco abbandonato e non gestito non stocca più CO2, ma può addirittura emetterla. I crediti di carbonio sono, è ormai chiaro, uno strumento prezioso per stimolare una migliore gestione dei nostri boschi e trasformare i nostri edifici in serbatoi di carbonio.

Come funziona la piattaforma? Assiste le aziende nel generare crediti oppure si limita a fare da intermediario?

Carbon Planet agisce in entrambe le direzioni: assiste le aziende accompagnandole nel processo di certificazione, che è poi garantita da un ente terzo affinché non vi sia conflitto di interessi, e fa da intermediario. Abbiamo sviluppato, con un comitato scientifico di caratura internazionale, una metodologia di calcolo dei crediti, garantiamo la loro conservazione ed utilizziamo la tecnologia blockchain per evitare il double counting. Ogni singola tonnellata di CO2 certificata viene registrata e caricata sulla piattaforma, a disposizione di chi vuole acquistarla. I crediti di carbonio per essere di qualità devono essere "Removal", devono cioè provenire da attività che hanno rimosso CO2 dall'atmosfera e non semplicemente evitato nuove emissioni inquinanti.

In prospettiva, il mercato dei crediti di carbonio diventerà obbligatorio?

Attualmente al mercato volontario si affianca un mercato obbligatorio che interessa le aziende più inquinanti, come quelle dell'acciaio o del cemento. Osserviamo da una parte un mercato volontario, che inizia ad avere regole e criteri di qualità più definiti, e dall'altra l'ampliamento di quello obbligatorio a nuovi settori, come quello dei trasporti marittimi. Questo dà già un'idea della direzione intrapresa per il futuro.



IL LEGNO DIVENTA ENERGIA soltanto se...

di Nadia Angela Tombini

NORMATIVA

Lo scorso 30 marzo Parlamento Europeo e Presidenza svedese del Consiglio UE hanno raggiunto l'accordo per approvare RED III, la Direttiva sulle energie rinnovabili (2018/2001). Questa terza revisione decreta l'aumento della quota di energie rinnovabili nel consumo finale da parte dei Paesi membri: si passa dall'obiettivo iniziale del 40% previsto nel 2021 al 42,5% entro il 2030, per arrivare al 45%.

La nuova RED III si inserisce nell'ambito della strategia Fit for 55 adottata nel 2021, che punta ad adeguare la legislazione corrente in materia di clima ed energia all'interno del pacchetto del Green Deal europeo.

Tra gli elementi caratterizzanti il testo, alcuni riguardano gli interventi nei sistemi di climatizzazione e riscaldamento degli edifici che al 2030 dovranno contribuire al 49% (cioè 21,25%, vedi sopra) all'obiettivo generale dell'energia rinnovabile. Le novità coinvolgono anche il settore trasporti: gli Stati membri potranno scegliere se ridurre del 14,5% l'intensità dei gas a effetto serra

nel comparto della mobilità, oppure almeno il 29% di rinnovabili nel consumo finale di energia.

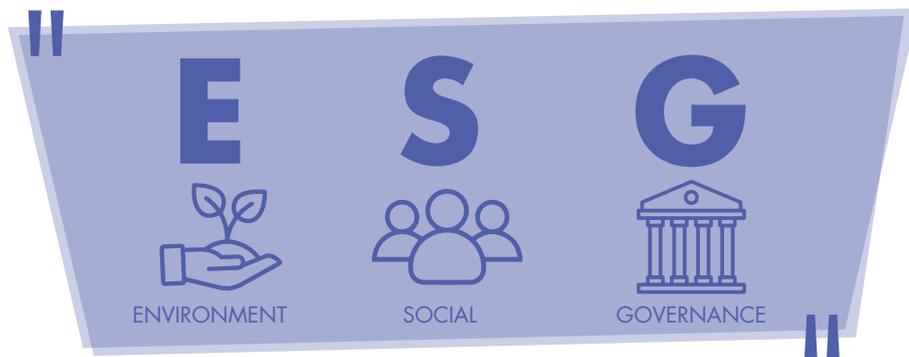
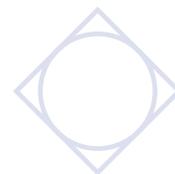
Le rinnovabili dovranno contribuire ai consumi del settore trasporti con almeno il 5,5% di biocarburanti avanzati, cioè da materie prime non alimentari, e carburanti rinnovabili di origine non biologica (idrogeno rinnovabile e carburanti sintetici a base di idrogeno). L'idrogeno a basse emissioni, dunque prodotto con rinnovabili o energia nucleare, sarà utilizzato dalle imprese con dei limiti: entro il 2030, il 42% dovrà essere prodotto da fonti rinnovabili di origine non biologica, quota che salirà al 60% entro il 2035. Sono più stringenti i criteri per la produzione di energia da biomasse, che restano tuttavia valutate come rinnovabili: la valorizzazione energetica della biomassa legnosa è ammessa se proviene da esboschi; i vantaggi ambientali e socioeconomici non riguardano solo la produzione di energia rinnovabile ma anche il miglioramento dello stato delle foreste.

Gli Stati membri beneficeranno di procedure celeri e semplificate per autorizzazioni di nuove concessioni laddove gli impianti per le rinnovabili saranno considerati di interesse pubblico prevalente (massimo 18 mesi); escluso questo caso, il processo non deve superare i 27 mesi.



**LA RED III FISSA
OBIETTIVI
SULLE RINNOVABILI
IN UE; SI POSSONO
USARE LE BIOMASSE
LEGNOSE
CHE VENGANO
DA ESBOSCHI**

LE FUTURE REGOLE dei mercati



ESG: COSA SONO E PERCHÉ RIGUARDERANNO TUTTE LE AZIENDE

di Davide Paradiso

L'acronimo ESG si riferisce a tre aree principali (Environment, Social e Governance) che rappresentano i pilastri degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGS) dell'ONU (<https://sdgs.un.org/goals>). Si tratta di tre dimensioni fondamentali per verificare, misurare, controllare e sostenere l'impegno di un'organizzazione o di un'impresa in termini di sostenibilità.

L'Organizzazione/impresa sostenibile è pertanto attenta a tre fattori:

- **Environmental:** si considerano i rischi legati ai cambiamenti climatici e quindi la riduzione delle emissioni di CO2, l'efficienza energetica, l'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali (es. acqua); esorta ad adottare politiche contrastanti all'inquinamento dell'aria e dell'acqua e allo spreco delle risorse naturali e alla deforestazione.
- **Social:** include politiche qualitative per l'ambiente di lavoro, per le relazioni sindacali, per il controllo della catena di fornitura, oltre che per le diversità di genere, abilità ed età, per gli standard lavorativi, le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro, il rispetto dei diritti umani; è un'assunzione di responsabilità sociale a tutto tondo.
- **Governance:** riguarda l'etica e la trasparenza del governo societario e coinvolge i consiglieri indipendenti o non esecutivi, le politiche di diversità nella composizione dei CDA, la presenza di piani e obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del consiglio, oltre che le procedure di controllo, le regole e più in generale i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e conformità alle regole.

Questi fattori/criteri si concretizzano in un insieme di standard operativi a cui un'azienda si deve ispirare per garantire il raggiungimento di determinati risultati e per valutare le proprie scelte di investimento e non (rating ESG, che tratteremo più avanti).

L'applicazione degli ESG riguarderà tutte le aziende (oggi solo le aziende di grandi dimensioni sono obbligate alla rendicontazione non finanziaria ESG). La crescente attenzione verso i temi della sostenibilità e la consapevolezza della loro connessione sistemica fra tutti gli attori della filiera hanno spinto le aziende a comprendere che solo attraverso il pieno coinvolgimento dell'intera catena di fornitura è possibile ridurre le inefficienze, i rischi e gli impatti ambientali, creando valore per i portatori di interesse in ottica di sviluppo sostenibile.

Quindi, anche se un'azienda non è coinvolta dai nuovi obblighi di rendicontazione, la richiesta di conoscere, misurare, capire e minimizzare gli impatti lungo le proprie catene del valore e di fornitura implica la richiesta di specifiche informazioni qualitative e quantitative alle realtà che le costituiscono. Le aziende del legno, e in particolare i fornitori/produttori di imballaggi in legno (che accompagnano la maggior parte delle merci circolanti) saranno obbligate a rendere pubblici i propri criteri/rating ESG e saranno avvantaggiate le imprese lungimiranti che non rincorreranno tali obblighi ma si avvantaggeranno del principio della "prima mossa". Conlegno sta pensando di sviluppare uno specifico percorso per tutte le imprese consorziate che vorranno misurare la propria sostenibilità e comunicare correttamente il proprio impegno.



VERBA VOLANT...

**...MA SCRIPTA MANENT!
CONLEGNO DEDICA A GAETANO
CASTRO, TECNOLOGO DEL CREA
E AUTORE DI XILOGLOS,
UNO SPAZIO DIGITALE
PER IL SUO GLOSSARIO
RECENTEMENTE AGGIORNATO**

di Sebastiano Cerullo



Un glossario? Che valore ha oggi una raccolta scientifica, ordinata, fruibile delle parole che designano un determinato settore? Spondereste tempo e soldi per costruirne uno, per tenerlo vicino a voi quando lavorate, per consultarlo prima di prendere una decisione?

Cicerone esorta a mettersi d'accordo sul significato delle parole prima di iniziare una discussione; e un glossario è utile per questi scopi: formulare e proporre una legge, stendere un contratto e sottoscriverlo, scrivere un post su LinkedIn oppure un articolo di giornale, pronunciare una dichiarazione pubblica a un convegno, stendere delle linee guida. Nel 'De oratore' di Cicerone c'è un elogio dell'eloquenza e della magia che è propria delle parole, le artefici della civiltà e degli Stati. Insomma, un glossario equivale al famoso Bureau International des Poids et Mesures di Sèvres, dove si conservano i campioni universali di riferimento delle unità di misura.

Al Dottor Gaetano Castro, morto a soli 57 anni quattro anni fa, va il merito di aver creato Xiloglos, il glossario multilingue dei principali termini tecnici del legno in italiano, inglese, francese e tedesco, con definizioni in italiano in inglese.

Per onorare la sua memoria, Conlegno, in collaborazione con il professore Roberto Zanuttini, ha riproposto la versione digitale (ma in corso di aggiornamento) di quella che è stata la prima pubblicazione cartacea del 1998 curata da Zanuttini e Berti, oltre a Castro.

Xiloglos è uno strumento di facile consultazione e di utilità pratica, rivolto a tutti coloro che si occupano di legno: responsabili tecnici, commerciali ma anche studiosi e operatori nel settore della formazione; contiene circa 2.000 termini.

Al momento, riporta i termini e le definizioni presenti nella pubblicazione originaria e siccome risale a 25 anni, non include ancora la descrizione di alcuni prodotti a base legno che sono stati sviluppati o si sono diffusi sul mercato successivamente a quella data.

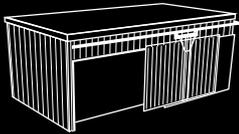
www.populus.info/xiloglos/index.php

NORMATIVA

www.populus.info/xiloglos/index.php

TERMOLEGNO

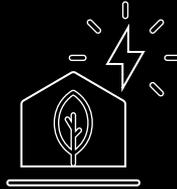
Accanto alla filiera legno nello sviluppo sostenibile.



Credito d'imposta
PER ACQUISTO
IMPIANTI



Nuovi servizi e
TECNOLOGIE
DIGITALI



Transizione ecologica
TECNOLOGIE
GREEN ADDICTED



PRIMI CONSIGLI ALLE IMPRESE in materia di EUDR

Un anno di tempo è a disposizione per prepararsi alla conformità dal Regolamento UE n. 2023/1115 relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il regolamento UE n. 995/2010.

EUDR è stato pubblicato il 29 giugno di quest'anno e per le imprese che commercializzano legno e derivati entrerà in pieno regime attuativo il 30 dicembre 2024. Conlegno ha seguito sin dagli inizi il suo iter legislativo e con questa nota intende fornire alcune informazioni basilari e dei primi consigli alle aziende consorziate.

L'EUDR si applica a prodotti afferenti a determinate materie prime: legno, soia, bovini, palma da olio, caffè, cacao e gomma naturale. In particolare, quanto segue si riferisce alle imprese che importano, trasformano e/o esportano legno e derivati e che sono obbligate a:

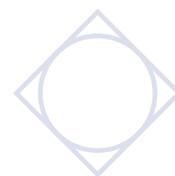
- effettuare la dovuta diligenza per dimostrare che i loro prodotti non contengono legno illegale e/o proveniente da aree soggette a deforestazione o degrado forestale;
- inserire, sul sistema informativo che la Commissione Europea sta attualmente predisponendo una dichiarazione di dovuta diligenza relativa ad ogni azione commerciale.

ELEMENTI ESSENZIALI AI FINI DELLA DOVUTA DILIGENZA

L'insieme di informazioni da acquisire per raggiungere la conformità EUDR è più complesso rispetto a quello previsto dalla Timber Regulation del 2010 e comprende:

- Nome commerciale e classificazione binomia di ciascuna delle specie legnose che compongono il prodotto, ossia indicazione combinata del genere (ad es. Abies) e della specie (ad es. alba);
- Paese dove è stato prelevato il legno;
- geolocalizzazione;
- data o durata del periodo in cui è stato effettuato il prelievo legnoso;
- prove dell'effettiva conformità del legno alla legislazione applicabile nel Paese di raccolta;
- dimostrazione che il legno non abbia causato deforestazione o degrado forestale;
- documentazione (autorizzazioni, con-





tratti, fatture, ecc.) necessaria a ricostruire idealmente l'intera catena d'approvvigionamento.

A differenza di quanto previsto dalla Timber Regulation (Regolamento UE 995/2010), l'EUDR estende gli obblighi di dovuta diligenza anche a legno e derivati scortati da licenza FLEGT o certificazione CITES.

DICHIARAZIONE OBBLIGATORIA DI DOVUTA DILIGENZA

Dovrà includere i seguenti elementi obbligatori:

- nome, indirizzo e identificazione EORI (partita iva/codice fiscale) dell'operatore;
- codice TARIC, descrizione, denominazione commerciale e scientifica delle specie e quantità del prodotto;
- indicazione del Paese e degli appezzamenti dove è stata prodotta la materia prima, con le relative coordinate (latitudine e longitudine) per la geo-localizzazione;
- il numero di riferimento delle eventuali dichiarazioni di dovuta diligenza inerenti alle componenti dei propri prodotti già sottoposte a dovuta diligenza;
- conferma che la dovuta diligenza è stata condotta conformemente alle prescrizioni del regolamento e che il rischio riscontrato è nullo o trascurabile.

Si evidenzia che l'inserimento della dichiarazione di dovuta diligenza nel sistema d'informazione della Commissione Europea rappresenta una condizione indispensabile senza la quale le autorità doganali non consentirebbero l'importazione (nella UE) e l'esportazione (dall'UE) di prodotti regolamentati. Il mancato rispetto di quest'obbligo comporterebbe oneri di custodia doganale, confisca della merce e sanzioni pecuniarie. Inoltre, le Autorità competenti potranno punire con specifiche misure sanzionatorie, di natura amministrativa o penale, altri illeciti: in primis, l'accertata non conformità dei prodotti importati, immessi sul mercato o esportati dagli operatori EUDR.

L'attuazione dell'EUDR comporterà, l'abrogazione della Timber Regulation che, però, continuerà a regolamentare (fino al 31 dicembre 2027) la commercializzazione dei

prodotti derivati da legname raccolto prima del 29 giugno 2023. La dichiarazione è obbligatoria anche per i prodotti realizzati con legno e derivati già presenti nel territorio comunitario (Italia compresa).

Ogni lavorazione, tale da determinare un cambio di codice doganale (ad es. segati con TARIC 4407 che generano mobili con TARIC 9403), rappresenta una "nuova immissione" sul mercato. In termini più espliciti: l'impresa che si rifornisce di legname da altre ditte classificandosi dapprima come "commerciante", nel momento in cui mette a disposizione dei propri clienti i suoi "nuovi prodotti", assume il ruolo di "operatore".

CONSIGLI ALLE IMPRESE

Sebbene il regolamento EUDR non sia ancora entrato in attuazione, Conlegno consiglia di:

1. documentarsi sui nuovi obblighi di legge consultando la pagina web: <https://www.conlegno.eu/eudr-reg-deforestazione>;
2. sensibilizzare i propri fornitori riguardo alle nuove esigenze di dovuta diligenza, chiedendo sin da ora gli estremi di geolocalizzazione dei prodotti di cui approvvigionarsi;
3. utilizzare entro il 2024 i prodotti immessi sul mercato dopo il 29 giugno 2023 (in assenza di dati di geolocalizzazione) e tutti quelli in giacenza destinati ad ulteriori lavorazioni, tali da comportare cambiamenti dei relativi codici doganali d'appartenenza.

Contattate l'area operativa Legnok per il testo completo dei suggerimenti scrivendo all'account: legnok@conlegno.eu



IL LEGNO PER L'ORTOFRUTTA, nasce RiPack

Il nuovo consorzio difende i valori del materiale rinnovabile ed ecosostenibile. A fine vita, gli imballaggi diventano nuova materia prima per l'industria dell'arredo.



A cura della redazione

MERCATI

Dare valore al packaging ortofrutticolo in legno. È nato con questo obiettivo il consorzio RiPack, ufficializzato lo scorso 27 ottobre in Campania e che riunisce diverse aziende produttrici di imballaggi, dislocate su tutto il territorio nazionale. È proprio grazie alla loro diffusione capillare se le aziende aderenti a RiPack riescono a garantire una capillare distribuzione di imballaggi su tutto il territorio nazionale.

IL VALORE DEL LEGNO

"Il valore del materiale legno - sottolinea Cosimo Messina, presidente del neonato Consorzio - deriva dalla intrinseca sostenibilità della materia prima utilizzata, che permette ai produttori ortofrutticoli di ridurre l'impatto ambientale delle loro produzioni e/o lavorazioni; garantendo freschezza e qualità degli alimenti contenuti 'dal campo alla tavola' del consumatore".

Tra gli ulteriori vantaggi del materiale - come illustrano dal consorzio - c'è la caratteristica di fungere da regolatore naturale di umidità: il legno fa infatti traspirare il prodotto garantendone, senza l'uso di additivi o sostanze chimiche, la conservazione.

Non a caso la mission di RiPack è seguire gli obiettivi del Green Deal Europeo e raggiungere almeno sei punti degli Sustainable Development Goals (Agenda 2030 - Obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile UE - ONU).

Recentemente il packaging in legno ha aderito al "Made Green in Italy" ovvero allo schema nazionale per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti. "Attraverso il riconoscimento del Made Green in Italy - spiegano dal consorzio - si vuole legare la dichiarazione di sostenibilità dei prodotti alla loro italianità e dimostrare come un prodotto di qualità possa anche essere green. E le cassette in legno sono espressione del made in Italy: dalle coltivazioni delle materie prime legnose, alla produzione degli imballaggi fino al loro riciclo, tutte le fasi della filiera si svolgono in territorio italiano".

PERCHÉ SCEGLIERE IL LEGNO

Troppo spesso c'è un utilizzo eccessivo di imballaggi che finiscono per essere sprecati e, nei casi più gravi, dispersi nell'ambiente. "Differenziare i rifiuti non basta più, per questo insistiamo sull'importanza dell'utilizzo dell'imballaggio in legno - precisa il presidente del Consorzio - Il nostro packaging è assolutamente naturale e prodotto con materie prime sostenibili e rinnovabili, quindi non è impattante per l'ambiente. Anzi, la coltura delle nostre materie prime (in prevalenza legno di pioppo) adotta degli schemi

di produzione e gestione corretta e responsabile, mentre la ciclicità della produzione del legno di pioppo contribuisce al mantenimento dell'assorbimento di anidride carbonica e alla salvaguardia dell'ecosistema. Una singola pianta di pioppo, infatti, preleva dall'atmosfera dai 70 ai 140 litri di anidride carbonica all'ora e ne cede altrettanti di ossigeno".

Dal Consorzio precisano che il processo di produzione degli imballaggi in legno è completamente meccanico quindi senza aggiunta di additivi o sostanze nocive per l'ambiente e per l'uomo.

Infine è fondamentale per RiPack la collaborazione con il consorzio Rilegno: grazie alle sue 140 piattaforme convenzionate e dislocate su tutto il territorio nazionale, coordina la raccolta dei scarti di lavorazione di RiPack e degli imballaggi a fine vita, provvedendo all'avvio al riciclo di ben 2 milioni di tonnellate di scarto di legno. Il fine vita degli imballaggi quindi rappresenta materia prima per la produzione di pannelli che serviranno poi all'industria dell'arredo e dell'edilizia.

LEGNO SU MISURA CONTRO L'OVER-PACKAGING

Se i produttori di imballaggi sono generalmente obbligati a produrre imballaggi utilizzando stampi e/o fustelle con misure ed altezze standard, ciò determina spesso l'uso di un imballaggio più grande rispetto al volume di prodotto che deve contenere. La versatilità dell'imballaggio in legno contrasta invece l'over-packaging perché prodotto "su misura".

"Spesso veniamo definiti come i sarti dell'agricoltura - dicono da RiPack - Utilizzare cassette in legno significa anche sottrarre all'atmosfera parte del carbonio (sotto forma di anidride carbonica) corresponsabile dell'effetto serra. Il legno ingabbia il carbonio nei propri prodotti, evitando di rilasciarlo in atmosfera e contribuendo così alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Inoltre, la coltivazione ciclica degli alberi utilizzati per la produzione di imballaggi ortofrutticoli, nello specifico il pioppo, salvaguarda l'ecosistema tutelando la conservazione della biodiversità delle specie, contrastando il rischio di 'erosione genetica' e riducendo le emissioni inquinanti. Non è da trascurare che per la produzione di semilavorati in legno occorre una minor quantità di energia rispetto alla produzione di qualsiasi altro materiale utilizzato per gli imballaggi".

Per maggiori informazioni, è possibile contattare direttamente: Consorzio RiPack via Nazionale, 124 84012 - Angri - SA consorzioripack@libero.it

di Diana Nebel

EUROBOIS 2024

mette in scena la filiera del legno



MERCATI

In un momento storico in cui il tema della transizione ecologica ed energetica assume un'importanza crescente, il ruolo del legno risulta fondamentale grazie ai notevoli vantaggi ad esso correlati: è rinnovabile, bio-based e a basse emissioni di carbonio. A questo proposito Eurobois, che da oltre 30 anni rappresenta la vetrina francese e internazionale con focus sul legno e sulle macchine per la sua lavorazione, punta i riflettori sulle principali tematiche e le ultime novità legate al settore.

Eurobois torna dal 6 al 9 febbraio 2024 per quattro giornate ricche di business e novità; l'evento biennale si rivolge a decision maker e stakeholder che intendono riunirsi per potenziare la competitività del settore e dare lustro a progetti e innovazioni. Con una crescita sempre più importante del comparto, oggi si parla con insistenza di trasformazione del legno, di sviluppo delle competenze utili per il settore e di digitalizzazione applicata all'industria del legno.

L'evento costituisce un appuntamento interessante per gli operatori della filiera: dai professionisti della finitura alla robotizzazione, dall'edilizia alle imprese di allestimento: si tratta di un'occasione per confrontarsi su macchinari di precisione, dinamiche di mercato e opportunità di business.

Sono previsti un'area workshop e un programma di conferenze e appuntamenti mediante cui rimanere aggiornati; tra gli obiettivi dell'edizione 2024 vi è quello di dare lustro alle innovazioni del settore: dimostrazioni, contest e premiazioni dei nuovi prodotti e servizi ideati dai professionisti del settore locali e internazionali.

EDIZIONE 2024: FOCUS SUGLI 8 MACROSETTORI DELLA FIERA

- Macchine e attrezzature per la prima fase di conversione del legname
- Macchine e attrezzature per la seconda fase di conversione del legname
- Robotica e automazione
- Strumenti e attrezzature
- Materiali
- Trattamenti e finiture
- Forniture per l'industria del mobile e dell'arredamento
- Edilizia e arredamento per esterni

L'EDIZIONE 2022 IN CIFRE:

- 480 espositori e marchi
- 22.883 visitatori professionisti (di cui il 5% proveniente da 41 paesi diversi)
- 13 eventi e attività salienti



**DAL 6 AL 9
FEBBRAIO
2024 PRESSO
EUREXPO
DI LIONE
SI TERRÀ
L'EVENTO
DEDICATO A
MACCHINE,
SOLUZIONI
DIGITALI,
SCENARI DI
MERCATO**



Informazioni pratiche:
Eurexpo Lyon (Francia) - Bd de l'Europe,
69680 Chassieu
Dal 6 al 9 febbraio 2024
<https://www.eurobois.net/en>



IL COMMERCIO GLOBALE

di legname di conifera nel 2022

di Sebastiano Cerullo

Il mercato del legno sta cambiando radicalmente: tre gli elementi che hanno generato una diminuzione del 10% del commercio mondiale di legno tenero nel 2022: la guerra russo-ucraina, Covid-19 in Cina, la carenza di tronchi in Canada. Dopo almeno sei anni di forte crescita, la domanda di legname di conifere in Europa è diminuita notevolmente a partire da maggio e giugno. Secondo le stime di Holzkurier, il volume totale degli scambi globali è sceso da 127,3 milioni di m³ nel 2021 a 115 milioni di m³ nel 2022, ovvero di 12 milioni di m³ o del 10% su base annua.

Tre i Paesi con un calo di 10 milioni di m³ nelle esportazioni di legname di conifere:

- Russia-5,3 milioni di m³ (-19%)
- Canada-3,5 milioni di m³ (-9%)
- Bielorussia-1,4 milioni di m³ (-44%; disponibilità di dati limitata)

Nel 2022 gli Stati Uniti (il maggiore importatore mondiale di conifere) hanno acquistato oltre 36 milioni di m³. Dieci anni fa, il 97% delle importazioni complessive proveniva dal Canada. L'anno scorso, tuttavia, il grande vicino ha rappresentato solo l'83% delle importazioni statunitensi: gli Stati Europei sono un nuovo partner commerciale, soprattutto la Germania. Nel 2012, gli europei rappresentavano l'1% delle importazioni statunitensi, e dieci anni dopo sono già saliti al 13%. Con quasi 4,9 milioni di m³, l'Europa ha anche registrato un volume di scambi senza precedenti nel 2022. Anno dopo anno, le spedizioni attraverso l'Atlantico verso gli Stati Uniti sono aumentate di un notevole 27%, ovvero quasi 1 milione di m³. La Germania è riuscita ad aumentare leggermente le sue esportazioni di legname di conifere del 2% a 10,7 milioni di m³, consolidando così il suo quarto posto tra i principali Paesi esportatori mondiali: in particolare, su Stati Uniti (+21%), Cina (+51%) e India (+78%), si sta rafforzando.

Il Canada non sarà mai in grado di esportare sostanzialmente più di 30-32 milioni di m³ all'anno a causa del calo del volume di legname disponibile nella Columbia Britannica. A lungo termine, l'Europa potrebbe intervenire e "dare una mano" con le quantità. Attualmente, i prezzi di soli 223 €/m³ per 2x4 sono troppo bassi. Le spedizioni sudamericane verso gli Stati Uniti sono recentemente rimaste ferme a circa 1 milione di m³ all'anno.

La Russia rimane il fornitore a buon mercato della Cina, ma a causa della strategia zero-Covid del governo cinese ha sofferto un calo di 3,3 milioni di m³; inoltre, ha perso quasi tutti i clienti/Paese migliori: le restano CSI (Comunità degli Stati Indipendenti), Cina e area MENA (Middle East and North Africa).

Ma i due maggiori flussi commerciali globali non sono stati influenzati dalla guerra in Ucraina: il Canada ha consegnato nel 2022 circa 30 milioni di m³ agli Stati Uniti, ovvero il 7% in meno rispetto al 2021. Come riporta China Customs, la Cina ha ricevuto 11,9 milioni di m³ di legname di conifere dalla Russia (-8%).

Al terzo posto dei flussi mondiali c'è un'importante entrata, lo scambio Germania-USA (quasi 2,7 milioni di m³; +21%) ha superato il flusso di legname tra Austria e Italia che fino al terzo trimestre 2022 era al terzo posto.

**I 20 PIÙ GRANDI FLUSSI
NEL COMMERCIO DI SEGATI
DI CONIFERE AL MONDO.
SPICCA L'EXPORT UE
VERSO GLI USA
MA NEL 2023 È GIÀ IN CALO**

MERCATI

I 20 più grandi flussi nel commercio di segati di conifere al mondo
gennaio – dicembre 2022

N.	FLUSSO	Metri cubi x 1000 m ³	% Rispetto 2021
1	Da Canada a USA	30.818	-7%
2	Da Russia a Cina	11.894	-8%
3	Da Germania a USA	2.800	+21%
4	Da Austria a Italia	2.764	+2%
5	Da Svezia a Gran Bretagna	2.399	-13%
6	Da Russia a Uzbekistan	2.121	-1%
7	Da Svezia a USA	1.414	+84%
8	Da Svezia a Egitto	1.327	+53%
9	Da Canada a Cina	1.294	-30%
10	Da Finlandia a Egitto	1.220	+14%
11	Da Lettonia a Gran Bretagna	1.129	-20%
12	Da Canada a Giappone	1.095	-26%
13	Da USA a Messico	1.007	+7%
14	Da Brasile a USA	1.004	+8%
15	Da Svezia a Olanda	988	0%
16	Da Finlandia a Cina	929	+28%
17	Da Germania ad Austria	892	-9%
18	Da Austria a Germania	892	-22%
19	Da Germania a Francia	813	-15%
20	Da Svezia a Norvegia	808	-22%

I PIÙ GRANDI COMMERCianti

Il Canada e gli Stati Uniti dominano import ed export: nel 2022, quasi il 90% (30 milioni di m³; -7% rispetto allo stesso periodo del 2021) del volume mondiale è stato importato dagli Stati Uniti. La Russia è probabilmente ancora il secondo Paese esportatore. Tuttavia, poiché la Russia ha smesso di pubblicare le statistiche sulle esportazioni nel febbraio 2022, non sono disponibili dati ufficiali. Le cifre nella tabella si basano sui rapporti dei rispettivi Paesi importatori.

In conclusione, gli stravolgimenti iniziati con la pandemia nel 2020 e il picco dei features americani hanno aperto nuovi canali commerciali dall'Europa verso gli USA, che anche dopo il riallineamento dei features stessi negli ultimi 6 mesi hanno però lasciato un'importante eredità: l'apertura di canali commerciali nel mondo del legno da Europa verso USA: sarà una tendenza dei prossimi anni? Nei primi tre mesi del 2023 il consumo interno americano si è molto ridotto: per gli europei esportare negli ultimi mesi è davvero difficile per via dei prezzi USA davvero bassi.

Questa tendenza sarà rafforzata dalla situazione del Canada che non sarà mai in grado di esportare sostanzialmente più di 30-32 milioni di m³ all'anno.

La guerra Russia-Ucraina cambierà per sempre i flussi di mercato che si sposteranno verso est in Cina: una volta costruite le infrastrutture logistiche sarà difficile riprendere quel mercato. Tuttavia, la Russia rimane uno dei più grandi produttori di prodotti di legno al mondo, e ritornando ai livelli di produzione pre-guerra potrà tornare lo stesso a servire il mercato europeo. Il mercato mondiale sarà sempre influenzato dall'economia della Cina, il secondo Paese importatore dopo gli Stati Uniti.

TRONCHI, PASTE E PELLET

La domanda globale di legname diminuisce, spingendo i prezzi dei tronchi a scendere dai massimi storici. Nel quarto trimestre del 2022, la domanda di legname è diminuita in tutto il mondo. Le diminuzioni più significative si sono verificate nel Nord America occidentale, negli Stati baltici, nell'Europa centrale e nell'Asia orientale.

I Paesi nordici hanno rappresentato il 60% delle esportazioni totali di pasta di legno in Europa nel 2022.

La produzione è diminuita in tre delle quattro principali regioni del Nord America. I mercati di esportazione nordici hanno visto un rafforzamento della domanda di legname svedese negli Stati Uniti, in Cina e nella regione MENA. La Finlandia è stata l'unico Paese del nord Europa che ha ridotto le spedizioni nel 2022.

La domanda di legname è diminuita in Germania nel 2022, determinando un calo del 34%; i prezzi delle importazioni di legname in Cina sono diminuiti di circa il 7%. Il valore perduto stimato per la riduzione delle esportazioni di legname della Russia nel 2022 è stato di circa un miliardo di dollari.

L'Asia ha aumentato la sua quota delle importazioni globali di pellet di legno del 32% nel 4° trimestre 2022.

I prezzi europei del pellet di legno per uso residenziale e industriale sono diminuiti all'inizio del 2023 dopo i massimi storici nel 4° trimestre 2022.

SICILIA: STORIE DI INNOVAZIONI e adattamenti ai mercati

di Luca M. De Nardo

Trentino uguale boschi. E Sicilia? Uguale legno. L'equazione non è immediata, ma dopo aver incontrato due dei principali protagonisti del mercato, ecco l'isola entrare a far parte delle regioni più importanti d'Italia per gli imballaggi in legno e l'import-export di tronchi e segati. Come sia riuscita la Sicilia a svilupparsi senza boschi, non è un mistero: lo spirito d'impresa industriale e soprattutto commerciale è parte integrante del DNA di un triangolo geografico al centro del Mediterraneo. Tutti gli antenati dei siciliani di oggi sono stati produttori e mercanti ingegnosi e di fama. E i membri delle famiglie catanesi Messina e Micali non sono che la continuazione, in chiave moderna, di questa felice tradizione.



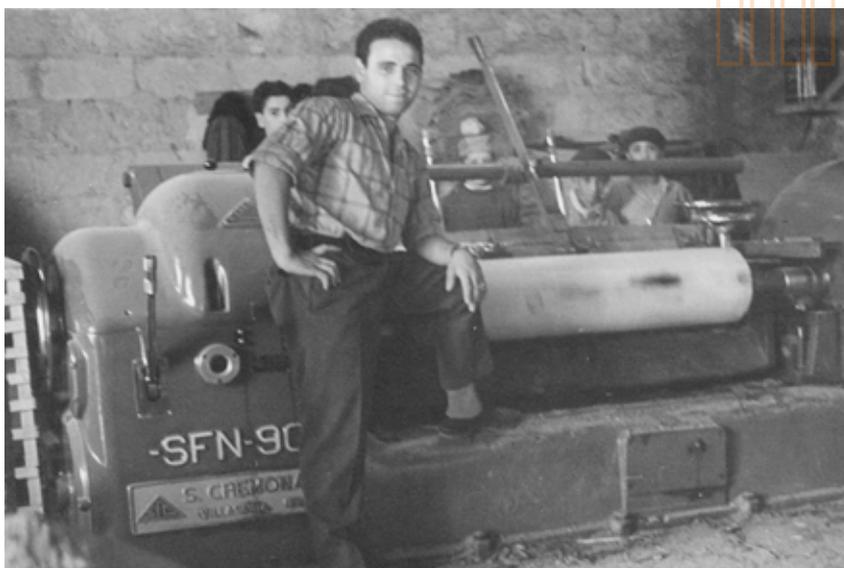
**AUTORITRATTI DI DUE FAMIGLIE
'VULCANICHE' ALL'OMBRA DELL'ETNA:
RIVELANO L'ATTITUDINE DEI SICILIANI
A CREARE PONTI COMMERCIALI
CON IL CONTINENTE EUROPA**



FABBRICA IMBALLAGGI DELLA FAMIGLIA MESSINA

Condotta oggi da Cosimo Messina insieme a suo padre Ciro, è realtà di riferimento per le forniture in Italia di semilavorati e segati di legno e per la produzione di cassette per prodotti ortofrutticoli. Un'azienda 'camaleontica', protagonista della storia dell'imballaggio in legno sull'isola e in Italia. Oggi Ciro Messina, 85 anni 'invisibili', dipinge una Lentini 'centrale' nell'economia del catanese e siciliana: *"Nel Dopoguerra contava 50 mila abitanti, una cittadina innanzitutto ricca di storia, la greca Leontinoi, e famosa per l'industria, l'agricoltura e la logistica, con un ramo ferroviario con scalo merci da 300 vagoni che la collegava a Catania, al suo porto e all'intera Europa; al centro del distretto agrumario della provincia, il più importante dell'isola"*. Il sig. Cosimo padre era molto amico del cav. Francesco Scannapieco, uno tra i più grossi importatori di legnami di Catania; era di origine campana, esperto di imballaggi di legno per ortofrutta perché figlio della più antica famiglia di costruttori di imballaggi di fine '800. Il cavaliere suggerì a Cosimo, padre di Ciro e prima ebanista ed esperto conoscitore del legno, di dedicarsi alla produzione di imballaggi, perché più remunerativa, in quanto lavoro in serie e non artigianale.

Così Cosimo padre si spostò dalla vecchia sede e traferì l'attività in un luogo più idoneo e più vicino allo scalo ferroviario, acquistando i primi 10 mila m² di terreno. Iniziò l'attività con poche seghe a nastro, fino ad impiegarne un massimo di 18, ed una sega tronchi. La fabbrica che Ciro ricorda da bambino contava, nel periodo di maggiore lavoro, fino a 300 lavoratori in quanto tutto si produceva a mano. Basti pensare che l'intero assemblaggio dei vari elementi era per inchiodatura: e a quell'epoca gli imballaggi prodotti in Sicilia e nel Sud Italia venivano realizzati solo ed esclusivamente con essenza di faggio in quanto la vicina Calabria aveva immense disponibilità di questa essenza. Durante una vacanza in Trentino, Ciro notò che le cassette utilizzate in quella zona erano di abete e, dopo avere fatto ricerche, creò i contatti per l'importazione di muraletti dall'Austria, dando il via ad una diversificazione del lavoro iniziale. Infatti, l'azienda a poco a poco si trasformò anche in azienda commerciale. Presto tutti i colleghi siciliani, e non solo, utilizzarono questo tipo di essenza perché più economica.



A questa commercializzazione si affiancò quella dei semilavorati in masonite e quella delle tavolette di faggio importate dalla Romania. All'evoluzione nei materiali, in azienda corrispose quella delle tecnologie: dopo la sega a nastro, arrivarono le sfogliatrici e le cucitrici automatiche che sostituirono l'inchiodatura manuale e parte degli elementi segati. Innovazioni anche nella logistica: non si conosceva il movimento delle merci trasportate con le pedane (oggi si chiamano pallet), né dei carrelli elevatori per movimentazione ed impilamento. Le prime pedane prodotte furono a due vie. Subito dopo si introdussero le quattro vie già usate in America.

I primi carrelli elevatori sono stati i Clark inglesi, unici sul mercato italiano. *“Comprammo anche dei carrelli elettrici a trazione costruiti da Magneti Marelli utilizzati presso l'Ortomercato di Milano, utilissimi perché si potevano guidare senza patente, capaci di trainare fino a 5 tonnellate – ricorda* **Ciro Messina** *– I carrelli sostituirono i camion per le consegne su piazza e il trasporto di materiali, tronchi e quant'altro dallo scalo ferroviario fino in segheria, alla fine degli anni '50.”*

Ma il faggio non fu del tutto abbandonato perché, grazie alla nuova e moderna segheria impiantata negli anni '60 e chiusa 10 anni fa, si arrivò a lavorare fino ed oltre 30mila m3 di faggio l'anno, per la produzione di tavolame, destinato all'industria del mobile siciliano, che fra anni '70 e '90, con 20 fabbriche solo a Catania, produceva più di 15mila sedie da cucina al giorno, oltre a salotti, sedie e poltrone in stile barocco che si esportavano in tutto il mondo. *“Pensate – ricorda* **Ciro** *– per venire incontro alla domanda di materiale essiccavamo le tavole con speciali forni ad aria calda, operazione avveniristica per l'epoca. Poi l'industria del mobile si ridusse a causa della tipologia del prodotto e a poco a poco questo lavoro nei primi anni 2000 sparì del tutto.”* Il seguito è storia nota: il centro di eccellenza in questo settore è diventato Manzano.

“Tra il 1986 e il 1987, l'azienda era nel pieno della sua espansione – racconta il figlio **Cosimo**, *classe 1967, che ha affiancato il padre nel gestire la produzione che in quegli anni era al 100% di imballaggi. – Nel giro di 15 anni, ho costruito l'attività di intermediazione commerciale; attività complessa perché richiede la conoscenza delle lingue, capacità organizzativa perché per le importazioni, in special modo per quelle via mare, bisogna anche occuparsi del noleggio delle navi, delle assicurazioni, della direzione delle attività di carico all'origine e di scarico per evitare extra costi e stallie. La nostra è una delle 3-4 aziende italiane che svolgono doppia attività: di produzione imballaggi e di commercio di segati e semilavorati.”*

Ciro Messina



Da sinistra, Massimo Micali, Sebastiano Cerullo, Vincenzo Micali e il figlio di Massimo



Vincenzo Micali



Vincenzo Micali e Enzo Micali



Massimo Micali, Sebastiano Cerullo,
Cosimo Messina, Vincenzo Micali
e Enzo Micali

LEGNOSERVICE DELLA FAMIGLIA MICALI

Nata nel 1981 quale evoluzione della ditta individuale Enzo Micali, entrato nel settore legno nel 1968, ed oggi condotta insieme ai figli Massimo e Rosaura oltre ad altri 3 collaboratori, Legnoservice di Catania è un'agenzia commerciale e di servizi per prodotti intermedi in legno rivolti al mercato dell'edilizia e in parte per l'imballaggio.

Il contributo all'evoluzione del settore in Sicilia e in Italia si sintetizza nel termine 'service' integrato nella ragione sociale. Fin dall'inizio della sua attività, Micali ha avuto il merito di capire che il cliente non vuole la merce in sé e il prezzo ma il modo. Come la fornisci è ciò che dà valore sia a chi vende sia a chi compra, a partire dagli aspetti apparentemente esteriori fino a quelli strutturali, come la qualità, i tempi e la logistica.

All'inizio della sua attività, Micali studiò il mercato locale: notò la domanda di legno per la struttura portante dei divani in stile Rococò venduti a Brianzoli e veneti ed esportati in tutto il mondo, in legno di faggio, ma non dalla Calabria per assenza dei requisiti di continuità di volumi e qualità. Iniziò a collaborare in Svizzera con le più importanti organizzazioni di proprietari forestali e con le più grosse industrie del legno, inviando alle segherie locali ed alle produzioni di strutture dei divani, direttamente tronchi e segati, facendosi subito apprezzare per l'interessante rapporto qualità/prezzo delle forniture.

"Anche nel b2b è importante il packaging – racconta Enzo – Quando ho iniziato la mia attività, dopo un soggiorno in America ero rimasto colpito da come 'confezionavano' i pacchi: con il marchio in evidenza, con le teste delle tavole colorate, avvolte in teli di plastica per proteggerli dall'eccessiva umidità. E l'ho adottato anch'io. Si compra più volentieri, quando anche una consegna industriale ha il suo make-up, e questo ha una ricaduta sul prezzo e sulla relazione." La scelta di Micali di 'adornare' la fornitura è stata in quegli anni innovativa ed ha fatto tendenza presso tutti gli altri fornitori.

Per i fornitori tedeschi e austriaci, il Sud è sempre stato considerato un mercato sia rischioso sia poco esigente, e questo giustificava l'invio di merce, per esempio, non perfettamente essiccata, di qualità non alta. *"Io ho invece introdotto il concetto di fornire una qualità standard elevata e costante – racconta Enzo – Un esempio: materiale in pacchi che sosta a lungo in aree o magazzini con umidità variabili, alla consegna rivela difettosità. Il nostro lavoro comporta di poter offrire garanzie su difettosità di questo tipo. Altro problema: non si può garantire*

un servizio se non si hanno più fornitori e in alcuni momenti della nostra storia ne abbiamo avuti fino a 50 diversi." Questo ha generato nei clienti una diversa percezione dei marchi dei fornitori. E un'anomalia: mentre lo sviluppo dei mercati ha sempre seguito la logica Nord verso Sud, i Micali hanno risalito la penisola arrivando ad avere clienti in Veneto e in Friuli. *"Erano gli anni in cui la Lega imperava, pensi un po'! Si capiva dalla loro espressione una domanda: 'Ma questo africano che cosa vuole qui da noi? Venderci materiale dall'Austria che sta a 30 km da qui?'"*

L'attività non si è limitata ai prodotti semi-lavorati per l'edilizia ma si è estesa anche al pellet, e quando si sono presentate condizioni di forniture costanti e importanti dal Canada, i Micali hanno compreso quanto la logistica fosse importante, creando nel 2012 delle piattaforme di transito, dei polmoni per il mercato. La mediazione, quindi, comporta anche investire in strutture isolate e continentali, fino a Trieste. *"E un paradosso dà la misura di questa innovazione: abbiamo venduto centinaia di carichi di pellet agli Austriaci, i più grandi esportatori europei."* Altri paradossi riguardano la vendita in Medio Oriente in competizione con i fornitori di Legnoservice, fenomeni che danno la misura della capacità imprenditoriale di questa famiglia siciliana che ha scritto un pezzo della storia del commercio internazionale del legno in concorrenza con le più grandi produzioni europee.

Nel 2000, a seguito di un cambio strategico di Stora Enso, Legno Service diventò uno dei partner di riferimento per il nuovo progetto commerciale della multinazionale; nacque così EMCO, ancora attiva ed al centro del nuovo progetto di evoluzione dei servizi dell'azienda catanese.

"Il futuro? Chi svolge la professione dell'agente deve essere il gestore di un hub di fornitura del legno – spiega il figlio Massimo Micali – Avere conoscenze e competenze sui prodotti, sulle provenienze, sulla logistica, sugli andamenti di mercato, perché i clienti sono sempre più grandi e hanno sempre meno tempo per gestire le informazioni e le forniture. E per hub intendo anche spazi fisici di magazzino: Legnoservice Srl con Emco Srl hanno in programma di procedere in questa direzione, attivando il primo Timber-hub italiano, una struttura di circa 10.000 m² coperti."



METÀ DEI 2 MILIARDI DI M³ da 5 Paesi

di Sebastiano Cerullo

Secondo dati FAO riferiti all'anno 2020, oltre 1 miliardo di m³ di legno è il totale della produzione delle prime cinque nazioni fornitrici di legno: in testa alla classifica si trovano gli Stati Uniti con poco meno di 300 milioni, un ruolo di primo piano nell'esportazione e nella promozione/applicazione dei principi delle catene di custodia forestale, oltre ad essere un mercato interno capace di spostare flussi commerciali, listini, disponibilità a livello globale. Al secondo posto, e con un volume di circa 215 milioni sempre in m³ è la Federazione Russa fra 9 repubbliche che, come gli USA, produce essenzialmente conifere ma con un più basso livello di pratiche sostenibili e di prelievo rispetto all'incremento annuo di crescita forestale. Vanta un potenziale nettamente superiore a qualsiasi altra area geografica del mondo, sia per posizione, orografia, clima ed estensione: la federazione è lo stato più grande del mondo (oltre 17 milioni di km²) e detiene la maggiore quantità relativa di risorse naturali. Al terzo posto la Cina, che rappresenta il mercato con la domanda più elevata del mondo ma una produzione insufficiente: 212 milioni di m³ ampiamente rimboccati da consistenti importazioni perlopiù dalla Federazione Russa. Al quarto posto della classifica si trovano i 155 milioni di m³ del Canada dove cresce un terzo del patrimonio forestale mondiale gestito sempre di più secondo i principi delle due più diffuse catene di custodia forestale mondiale: ben 347 milioni di ettari di boschi ma solo di conifere. A poca distanza in termini di produzione si colloca il Brasile, con 151 milioni di m³ ma di latifoglie, soprattutto teak, eucalipto e ike destinati in massima parte all'esportazione.

La classifica in base al tipo di prodotti (tronco, segato, pannello in truciolare e pasta per carta, che insieme assommano a 2 miliardi di m³) vede gli incrementi maggiori nei prodotti per l'edilizia, soprattutto dei pannelli in truciolare, e nel pellet. In crisi invece le paste per carta, a causa del declino globale dei prodotti editoriali. Quanto al consumo di legno riciclato, la FAO stima un volume di poco meno di 30 milioni di tonnellate, in costante crescita soprattutto in nazioni ad economia sviluppata e fra le quali spicca il nostro Paese che utilizza legno di riciclo per l'industria del pannello truciolare.



**IL 50% DELLA
PRODUZIONE MONDIALE
DI LEGNO STA
PER METÀ NEL BLOCCO
OCCIDENTALE E PER
L'ALTRA METÀ NEL
BLOCCO RUSSO-CINESE,
SE SI ESCLUDE
IL BRASILE...**

EVENTI FORMATIVI per le imprese



Lo scorso 1° dicembre si è tenuto a Mercato San Severino, in provincia di Salerno, l'incontro fra imprese del legno dedicato al tema 'Mercato del legno, pallet ed imballaggi di legno presente e futuro delle risorse forestali e delle relative catene di valore', coordinato da Sebastiano Cerullo, segretario generale di Conlegno.

L'incontro tecnico, promosso dai marchi tecnici EPAL, FITOK e LEGNOK del consorzio, è l'ultima tappa di un percorso formativo itinerante che nel 2023 ha raggiunto le aziende di tutt'Italia: Modena, Torino, Trento, Pesaro, Catania e a fine anno la provincia di Salerno. L'appuntamento campano ha volutamente considerato l'ambito forestale del sud Italia, cercando di sondare quanto e come possa costituire un'opportunità per le imprese di un territorio storicamente ricco di latifoglie e che in passato ha costituito un'importante risorsa nazionale di materia prima lignea. Ne ha parlato in chiave contemporanea Antonio Saracino del Laboratorio di Ecologia Forestale del Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi Federico II di Napoli. Del medesimo laboratorio, Luigi Saulino ha presentato una fotografia delle foreste, delle filiere forestali mediterranee e del ruolo possibile della trasformazione digitale.

Angelo Mariano, responsabile dell'Area Operativa LEGNOK, ha presentato l'evoluzione della Due Diligence forestale: dall'EUTR all'EUDR, mentre di mercato internazionale del legno ha parlato Robert Giugni, direttore commerciale Europa settore segati di Gruppo Pfeifer.

Daniela Frattoloni, coordinatrice di FITOK, ed Eni Borshi, vicepresidente IFA e consigliere Conlegno, hanno evidenziato alcuni aspetti degli imballaggi in legno e delle contestazioni internazionali. A Michele Morese e Massimiliano Bedogna di Assoimballaggi il compito di fare il punto su progetti futuri. Il progetto formativo itinerante è stato sostenuto da un main sponsor, da uno sponsor tecnico e da 8 partner, tutte aziende fornitrici di materie prime, semilavorati, servizi e tecnologie che hanno unito la loro esperienza in fatto di tendenze e proiezioni future di mercato alle valutazioni dei relatori di questi sei incontri del 2023 che hanno visto la partecipazione complessiva di oltre 900 aziende del legno.



**PIÙ DI 900
AZIENDE
DEL LEGNO
COINVOLTE
NEL 2023
IN 6 INCONTRI
TECNICO-
NORMATIVI
E DI MERCATO
PROMOSSE
DA CONLEGNO
SU TUTTO
IL TERRITORIO
NAZIONALE**

A cura della redazione



MERCATI

**FACILITÀ
D'USO,
ASSISTENZA
POST
VENDITA E
SVILUPPO
DI NUOVI
PROGETTI
SONO TRA
I PUNTI
DI FORZA
APPREZZATI
DELLE
SOLUZIONI
DI CAPE
DAI CLIENTI
ITALIANI**



—PUBBLIREDAZIONALE—

Fondata in Spagna alla fine degli anni Sessanta, oggi CAPE è un'azienda presente in tutti i continenti, grazie a una vocazione all'export che da subito ha contraddistinto l'impresa della famiglia Pérez. A gettarne le basi fu Manuel Pérez, che nel 1969 ebbe l'intuizione – osservando le prime operazioni di scarico di pallet dai camion e apprezzandone i vantaggi – di sviluppare macchinari per la loro fabbricazione, forte di un'esperienza lavorativa proprio nell'ambito dell'automazione.

RENDIAMO SEMPLICI PRODUZIONE E ASSISTENZA



La prima macchina per la produzione di coperchi per i pallet progettata da CAPE è ancora in funzione, in un'azienda lettone. Costruita vent'anni fa, è stata negli anni revisionata, aggiornata nei programmi e nei pezzi e lavora alla velocità di quelle costruite più recentemente. È la macchina che ha decretato il successo internazionale dell'azienda spagnola fondata da Manuel Pérez e incarna perfettamente l'idea che CAPE ha dello sviluppo di macchinari per la produzione di pallet: rendere le operazioni semplici ai clienti ottimizzando materiali e componenti e curando con grande attenzione il servizio post-vendita.

All'inizio furono perciò macchine manuali per piccole produzioni. *"Quelle progettate da mio padre negli anni Settanta – racconta oggi Marc Pérez, il più giovane dei fratelli a essere entrato nell'azienda – sono ancora in funzione. Erano macchine semplici e robuste"*. Negli anni Novanta, con i primi due figli Joan Manel e Carles, Manuel Pérez ha aperto CAPE ai mercati esteri, dirigendosi inizialmente soprattutto in America Latina: Argentina, Cile, Messico, Brasile. Poi è arrivata l'Europa e in principio soprattutto la Francia: *"All'epoca – ripercorre Marc Pérez – per entrare in un nuovo mercato occorrevo certificazioni di sicurezza, che le nostre macchine hanno sempre avuto. In Francia l'azienda ha trovato un enorme sviluppo diventando in breve tra i primi produttori di macchine per pallet"*. Con l'ingresso del terzogenito, grazie alla conoscenza della lingua inglese, CAPE è sbarcata nel Regno Unito e in Irlanda in un primo momento poi negli ultimi anni anche negli Stati Uniti. Oggi conta un'ottantina di collaboratori diretti, e grazie alla collaborazione con una quindicina di aziende esterne, arriva a essere presente in più di 45 Paesi. E l'Italia? *"Quello italiano – spiega Pérez – è sempre stato un mercato complesso, ma che ha saputo apprezzarci come azienda sempre attenta allo sviluppo di progetti nuovi. Soprattutto i clienti comprendono il valore dell'assistenza e la facilità d'uso delle macchine"*.

Sono risultati che CAPE ottiene grazie a una fase di progettazione e test particolarmente accurata. Un efficace servizio post-vendita comincia già in fase di realizzazione dei prototipi. Tutti i componenti sono standardizzati e semplici da trovare: *"Sono parti che abbiamo sempre in magazzino, in questo modo assicuriamo una risposta sempre rapida, anche grazie a un team di assistenza ingegneristico che i clienti possono contattare con facilità e in tutte le lingue in caso di problemi"*. Questo agevola la sostituzione di parti, o la loro modifica per rendere la macchina più adatta, per esempio, a nuove esigenze. *"Tra gli aspetti più apprezzati – sottolinea Marc Pérez – c'è la possibilità di applicare a tutte le macchine successivi sviluppi e aggiornamenti. Il cuore della macchina non cambia, ma ciascuna presenta variazioni o piccole modifiche a seconda del prodotto e del cliente"*.

È il caso appunto della macchina per la produzione di coperchi, progettata a partire dal 2001 e presentata da CAPE nel 2004, di cui ancora oggi vengono fabbricate 10-12 esemplari all'anno, mentre la prima è ancora perfettamente funzionante in un'industria lettone. Un altro dato che permette di comprendere la filosofia d'impresa di CAPE è rappresentato dal numero di ordini proveniente da clienti già esistenti, più dell'80%. *"Questo è per noi importantissimo – conclude Pérez – il nostro obiettivo è sviluppare macchine e con esse le aziende che ci danno fiducia. Vogliamo essere per loro fornitori a lungo termine e un sicuro punto di riferimento"*.



CASI DI SUCCESSO



ESTATE 2023: calano trattati FITOK e nuovi EPAL



La produzione FITOK al terzo trimestre 2023 denota un andamento in linea con la flessione registrata nella prima parte dell'anno. La diminuzione riguarda sia il materiale trattato dai 7.1 all'interno degli impianti, sia l'utilizzo di semilavorato HT per la realizzazione degli imballaggi dei 7.2.

Per il legname trattato nei forni, si verifica un calo del 19%, con 375.000 m³ a dispetto dei 485.000 m³ del 2022; i m³ di semilavorato HT dei 7.2 registrano una flessione del 13%. L'andamento produttivo è cartina tornasole dell'attuale situazione economica nazionale e globale, con esportazioni in calo e produzione con valori negativi, rispetto al boom post pandemico.

Lente d'ingrandimento al comparto EPAL: al terzo trimestre 2023 si nota una flessione trainata dalla produzione dei nuovi, che registra un calo del 21% rispetto al 2022. Fattore importante è l'aumento degli EPAL riparati del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per le tempistiche analizzate si ottengono 2,9 milioni di bancali prodotti/riparati, rispetto ai quasi 3,3 del 2022. Il pallet EPAL risponde alle esigenze delle aziende e dei clienti, mantiene nel riutilizzo e nell'interscambiabilità i fattori portanti. L'attuale periodo economico spinge i clienti, per contenere i costi e mantenere la sostenibilità ambientale come obiettivo strategico, a prediligere EPAL riparati rispetto ai nuovi.



di Lorenzo Pilchard



**NEL TERZO TRIMESTRE INCREMENTA
SOLO LA RIPARAZIONE DI PALLET A INTERSCAMBIO**



MADE IN conlegno

Totale Produzione

Andamento trimestrale

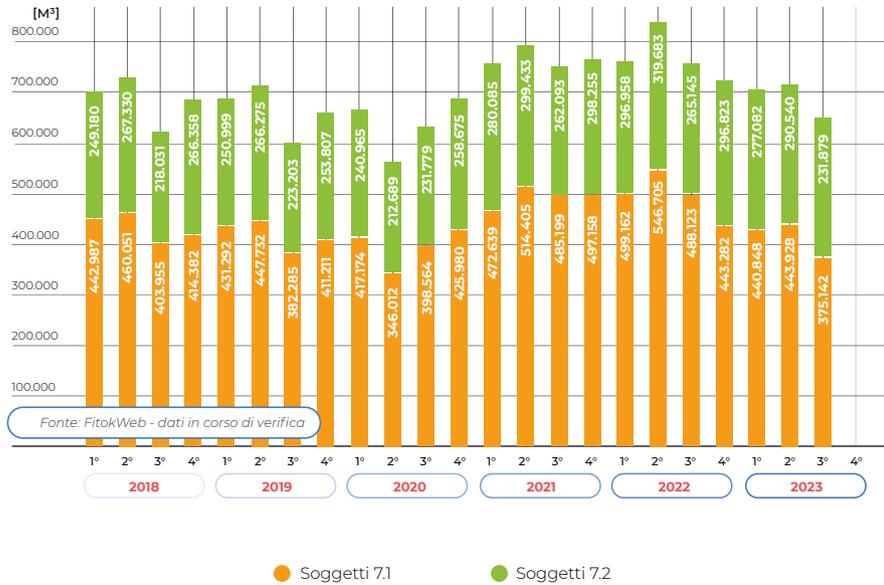
Aggiornamento mensile

Aggiornamento trimestrale



conlegno

TAB 2: ANDAMENTO PRODUZIONE FITOK TRIMESTRALE 7.1 + 7.2



Totale Produzione

Andamento trimestrale

Aggiornamento mensile

Aggiornamento trimestrale



conlegno

TAB 10: ANDAMENTO PRODUZIONE TRIMESTRALE PALLET EPAL (NUOVI + RIPARATI)





Al via il lancio sul mercato del NUOVO PALLET EPAL QR

Il 2024 è l'anno in cui EPAL lancia sul mercato il nuovo pallet EPAL digitale: dal 1° gennaio 2024 entra ufficialmente a far parte del portfolio di prodotti della European Pallet Association il nuovo pallet EPAL QR Code. È disponibile la relativa scheda tecnica, ed anche gli appositi flyer che i licenziatari possono inviare ai propri clienti curiosi di scoprire il nuovo pallet. Contestualmente al lancio sul mercato, saranno resi disponibili anche nuovi software per gli utilizzatori, che ne agevoleranno e miglioreranno il processo di utilizzo e interscambio.

In tutta Europa, i produttori licenziatari che hanno già aderito al progetto stanno provvedendo alla stampa dei QR code, sostenuti dall'associazione a livello internazionale. Nel contempo, diverse realtà industriali, di logistica e rivenditori al dettaglio che già utilizzano i pallet a interscambio, hanno già mostrato grande interesse per i nuovi bancali dotati di QR code.

L'invito ai produttori licenziatari è di unirsi alle imprese che hanno già deciso di marcare gli Europallet con il QR-code; in questo modo, nell'immediato futuro, i licenziatari potranno offrire ai propri clienti anche il nuovo pallet digitale. In fase di implementazione, EPAL International mette a disposizione consulenza e supporto per eventuali quesiti di carattere tecnico. Tutti i produttori interessati a produrre il nuovo pallet possono contattare il Comitato Nazionale o lo staff a livello internazionale.

Si è svolto a dicembre anche un meeting virtuale a cui tutti i produttori omologati dislocati nelle varie nazioni sono stati invitati a partecipare, per scoprire i dettagli e i vantaggi che offrirà il nuovo pallet, che è pronto a rappresentare la nuova frontiera dei processi logistici; all'interno del QR-code vi è un numero seriale univoco che può essere collegato alle merci trasportate. La scansione del codice, che può essere effettuata automaticamente o manualmente, fornisce informazioni sui processi logistici in modo completamente trasparente, ottimizzando sia la gestione delle merci che del parco pallet. All'interno del pool aperto, gli EPAL QR sono ideati all'interscambio senza limitazioni.



IMBALLAGGI

we are
DIGITAL

made by 



NEW

 THE OPEN PALLET POOL.



PIÙ VALORE AGGIUNTO E UNA VASTA GAMMA DI APPLICAZIONI GRAZIE AI PALLET EPAL DIGITALI

Grazie ai pallet intelligenti multiuso, vi è tracciabilità per ogni utilizzo: la semplice scansione del QR-code consente di accedere al passaporto digitale. Rende immediatamente disponibili tutte le informazioni sul produttore, sull'età del pallet e sul numero di volte che è stato utilizzato all'interno del sistema EPAL, compreso il numero di riparazioni.

Questo QR-code è un open standard, semplice da scansionare e sempre ubicato sul blocchetto angolare di destra. Si contraddistingue per la sua durabilità ed è facilmente leggibile con qualsiasi tipo di lettore. Pertanto, non è più necessario apporre un'etichetta cartacea, con un risparmio in termini di tempo e di costi di stampa, ed evita la produzione di rifiuti. I pallet digitali consentono di condividere le informazioni con altre aziende, offrendo significativi vantaggi per la catena logistica, nonché massima trasparenza nella movimentazione dei pallet e nel flusso delle merci. La prenotazione dei pallet effettuabile in pochi secondi semplifica la gestione del parco pallet, elimina il rischio di perdita dei pallet a causa di ritardi nelle prenotazioni. L'elaborazione digitale dei dati in tempo reale riduce gli adempimenti amministrativi ed evita la stampa di documenti cartacei. L'app tramite internet offre una documentazione semplice nell'interscambio di pallet vuoti, e consente agli EPAL QR di essere tracciati e rintracciati (tracked and traced). Infine, è assicurata la tutela dal punto di vista della protezione dei dati: non vengono, infatti, acquisiti dati personali quando si utilizza il passaporto del pallet utilizzando il link digitale del codice QR.

Ulteriori informazioni sul nuovo pallet EPAL QR-code sono disponibili sul sito www.epal-pallets.org nella sezione dedicata, da cui è anche possibile scaricare schede tecniche e materiale informativo.

Sul blocchetto angolare di destra:

QR-code di EPAL come link

digitale e numero di serie a 9

cifre alfanumeriche in chiaro.

we supply
**CIRCULAR
ECONOMY**

made by



THE OPEN PALLET POOL.





Via Sernaglia 76/6, 31053 Pieve di Soligo, TV

+39 0438 840095

info@lorenzoincisioni.it

www.lorenzoincisioni.it



WE DELIVER SOLUTIONS
FOR YOUR PROBLEMS



**Timbri per la stampa a caldo
di pallet e imballaggi in legno**

PROVA I NUOVI TIMBRI IN ACCIAIO!

Produzione di timbri a caratteri fissi o intercambiabili per tutti i tipi di attrezzature, forniti di numerazioni progressive disponibili in varie forme e misure.

REUSE.

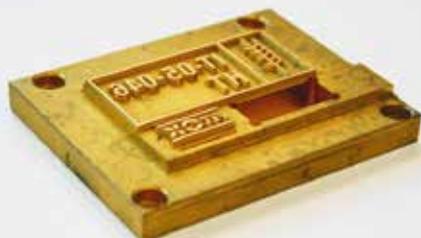


REDUCE.

L'acciaio garantisce una maggiore durata del cliché, riducendo il numero di approvvigionamenti.

RITIRIAMO IL TUO USATO!

Rottama il tuo vecchio timbro in ottone o bronzo e sostituiscilo con un nuovo timbro in acciaio.



RECYCLE.



Esecuzioni personalizzate disponibili in diversi materiali e misure per tutte le esigenze di marcatura.



Attrezzatura per la marcatura a caldo (CE).
Parole d'ordine:
velocità e praticità.



EPAL IMPRESE
AUTORIZZATE



FITOK

IMPRESE
AUTORIZZATE



IL MARCHIO EPAL
NEI PALLET



di Diana Nebel, Alessandro Corso

INTERPAL 2023: meeting internazionale per l'industria degli imballaggi in legno

Interpal 2023, prestigioso evento organizzato una volta ogni quattro anni per l'industria mondiale degli imballaggi in legno, si è svolto nella pittoresca Montreal, in Québec, dal 3 al 5 ottobre.

L'evento, ospitato da Canadian Wood Pallet and Container Association, co-organizzato da National Wooden Pallet & Container Association (NWPCA), ha offerto ai partecipanti un intenso programma con sessioni didattiche, presentazioni e una giornata di visite agli stabilimenti di Herwood, Interco e LCN.

I partecipanti sono stati oltre 480 provenienti da 18 Paesi, un'ottima opportunità per discutere di nuove idee e innovazioni, fare rete e collaborare sulle best practice del settore e sulle tecnologie emergenti. La prima giornata è stata dedicata alle visite presso i seguenti stabilimenti:

Herwood Palettes-Pallets, situata a Windsor in Quebec, è un'azienda a conduzione familiare che opera dal 1945. È uno dei principali produttori di pallet in legno del Nord America;

Herwood Inc. è l'impianto di produzione di pallet più vicino agli Stati Uniti che offre un trattamento termico standard su tutti i suoi imballaggi in legno. Con una capacità produttiva di 13.000 pallet al giorno (3,5 milioni all'anno), è attrezzata per costruire e consegnare significativi ordini di pallet in legno.

Interco, fondata nel 1999, è un'azienda specializzata nella produzione di pallet in legno personalizzati. Produce circa 8.000 pallet al giorno; nel 2009 si è trasferita nell'attuale sede di St-Eugene, in Quebec, dove dispone di 145.000 m² di magazzino e di una rete di camion per le consegne.



Fornisce servizi di trattamento termico e dispone di attrezzature di produzione tra cui macchinari CAPE, Viking e Storti. Sono presenti una linea di taglio e una linea per il riciclo. Interco ha un team di 75 dipendenti dedicato ai clienti.

L.C.N. Inc, fondata nel 1959 e con sede a Saint-Félix-de-Kingsey, è un'azienda leader nel settore della produzione di pallet in legno in Nord America. Impiega più di 80 lavoratori su 3 turni a tempo pieno, ha una capacità produttiva annua di oltre 2 milioni di pallet su uno spazio di circa 38.000 m².

Ha una capacità di produzione di pallet in grandi volumi sia in legno massiccio che in legno di conifere e possiede le seguenti certificazioni: ISO 9001-2015, ISPM 15, CBSA, FSC e C-TPAT.

Il tour presso le imprese produttrici ha evidenziato le differenze tra le realtà europee, ed italiane in particolare, e le aziende canadesi. Il livello di automazione delle aziende canadesi risulta essere meno elevato e ottimizzato con una forte presenza di mano d'opera e anche in caso di automazione c'è un grande numero di operatori a supporto. Grazie a partner europei come CAPE e Storti, aggiunti al locale Viking, sta avvenendo un processo di automazione che guarda verso i risultati raggiunti dall'industria del pallet europea.

I trattamenti termici in conformità ISPM n.15 vengono effettuati con metodo indiretto con impianti di essiccazione. Il metodo indiretto, o metodo francese, si basa sull'utilizzo di sonde nell'aria e non inserite nel cuore del legno. La temperatura raggiunta durante il ciclo di essiccazione viene verificata con delle tabelle di conversione approvate dell'IPPC/FAO parametrizzate su sezione, durata del trattamento e temperature raggiunte, per garantirne la conformità allo Standard ISPM n.15.

La produzione partendo da semilavorato trattato, al pari dei nostri soggetti 7.2, è consentita ma avviene in totale assenza di tracciabilità e senza criteri precisi di selezione del materiale, che quindi presenta segni di infestazioni pregresse o potenziali che sono invece ben normati dalla normativa canadese riguardante i controlli in ingresso.

Durante la giornata dedicata alle sessioni didattiche, si sono susseguite interessanti presentazioni e tavole rotonde incentrate sui temi più caldi ed attuali per il settore, con focus sull'importanza degli imballaggi in legno per la sostenibilità nei processi logistici e di trasporto delle merci, nonché sul potenziale impatto del regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio per le aziende in Europa e in Nord America. Ad

aprire la sessione, un intervento dedicato a come valorizzare il potere della sostenibilità nella supply-chain globale, a cura di Matt Beck. In un'era in cui la sostenibilità non solo è la parola d'ordine ma una vera e propria necessità, le imprese e i produttori stanno sempre più adattando le loro practices per allinearsi alle strategie di ESG e di riduzione delle emissioni di CO2.

A seguire, Russ Taylor ha tenuto un'interessante analisi delle complesse dinamiche di domanda e offerta di tronchi e legname in tutto il mondo.

Brent McClendon, Presidente & CEO della National Wooden Pallet & Containers Association, ha condiviso la storia che ha portato alla nascita della campagna "Nature's Packaging", iniziativa promossa dai membri di NWPCA, CWCPA e WPA per celebrare la scelta sostenibile del legno negli imballaggi e promuovere l'uso di imballaggi e pallet in legno presso gli utilizzatori che cercano soluzioni sostenibili, responsabili ed economiche.

L'industria dei pallet e degli imballaggi in legno genera un impatto economico di 31 miliardi di dollari negli Stati Uniti, con attività in tutti i 50 stati. Composta da circa 3.000 imprese, per lo più a conduzione familiare, l'industria dei pallet e degli imballaggi in legno sostiene le famiglie di 173.000 dipendenti.

La NWPCA ha realizzato la prima EPD - dichiarazione ambientale di prodotto - nel settore degli imballaggi, una "pagella" che quantifica l'impatto ambientale di un prodotto con lo scopo di:

- fornire agli stakeholder dati significativi e verificabili per misurare il loro impatto ambientale;
- responsabilizzare e informare i consumatori;
- sostenere l'impegno per promuovere la trasparenza e la sostenibilità della supply-chain.

L'EPD sul pallet di legno ha dimostrato indubbiamente l'impatto positivo che i pallet in legno hanno sul clima. Lo studio è stato condotto da Underwriter Laboratories (UL), società di certificazione riconosciuta a livello mondiale.

Grazie alla dichiarazione ambientale di prodotto EPD, i pallet in legno sono stati certificati da UL come eco-compatibili, positivi e rispettosi per l'ambiente.

In chiusura, Fons Ceelaert, Segretario Generale di FEFPEB, ha infine illustrato la campagna "Packaging from Nature", dedicata non solo ad ispirare le aziende, ma anche a fornire ai responsabili delle vendite e ai clienti conoscenze e strumenti per comunicare efficacemente i vantaggi ambientali degli imballaggi in legno.



SOLUZIONI E TECNOLOGIE PER IL TRATTAMENTO TERMICO DEI TUOI PALLET

Sistema di controllo
dedicato con
sonde **wireless**



Alimentazione
a **fluido termico**
o con **bruciatore**



Cicli rapidi di essiccazione
e trattamento termico con
minori consumi energetici



Incomath

Software ingegneristico
di **analisi comparativa**
dei consumi per il calcolo
del tuo risparmio



IL LEGNO, locomotiva di riuso e riciclo

di Letizia Rossi



IMBALLAGGI

A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO, L'IMBALLAGGIO IN LEGNO FA INNALZARE I TRAGUARDI AMBIENTALI DEL SETTORE PACKAGING, MA IN ITALIA IL CONTRIBUTO È MASSIMO. UNICO NEO, LA DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE

Negli ultimi cinque anni, il fatturato delle imprese degli imballaggi in legno ha raggiunto in Italia 1,6 miliardi di euro (secondo il report dell'Istituto Italiano Imballaggio), un risultato in controtendenza rispetto al trend europeo che mostra la produzione di imballaggi in legno in lieve calo tra il 2018 e il 2020: è passata da 13,1 a 12,4 miliardi di euro. Gli elementi che caratterizzano le imprese italiane del wood packaging sono flessibilità, dimensioni più contenute e soprattutto un elevato tasso di riciclo dei materiali.

I dati Eurostat rielaborati recentemente da Nomisma-Agrifood permettono di mettere a confronto il sistema produttivo italiano con quello dei principali competitor europei. Nel 2020 l'Italia ha raggiunto un fatturato per impresa di circa 6,8 milioni di euro, di poco distante dalla Spagna (8,8 mln €). Simile a quello dell'industria iberica è anche il dato relativo alle dimensioni delle imprese: 7,3 addetti, rispetto agli 8,1 spagnoli. Il panorama è diverso in Francia e Germania, con fatturati medi rispettivamente di 25,7 e 19,7 milioni di euro per imprese che sono caratterizzate da dimensioni più considerevoli, e da una media di 17,8 e 24,8 occupati.

GLI IMBALLAGGI IN LEGNO IN ITALIA

Benché marginale come valore di fatturato rispetto agli altri materiali all'interno del sistema packaging (1,6 miliardi contro 35,4 nell'anno 2018), il legno ha senza dubbio affermato il suo valore ambientale e di servizio logistico nell'ultimo quinquennio, contribuendo alla crescita generale dell'imballaggio italiano sotto il profilo degli obiettivi di riutilizzo e riciclo.

Il contributo maggiore all'aumento del legno sul totale degli imballaggi deriva dalla crescita del pallet, predominante rispetto alle altre destinazioni d'uso di questo materiale: nel 2021, 2,545 milioni di tonnellate rispetto alle 488mila t degli imballi industriali e 180mila t delle cassette. Queste ultime hanno visto ridursi il loro peso a circa il 5% della produzione nazionale a valore e la previsione sul totale 2022 (i dati sono tutti provenienti dall'Istituto Italiano Imballaggio) è di un ulteriore calo dell'1,1%.

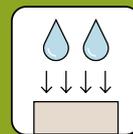
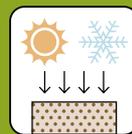
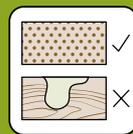
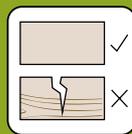
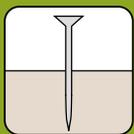
La responsabilità è soprattutto delle nuove dinamiche della logistica, che in particolare per l'ortofrutta e i prodotti deperibili (per cui sono tipicamente impiegate le cassette in legno) premiano oggi altri materiali per rispondere ad esigenze di trasporto, stoccaggio, marketing ma soprattutto per soddisfare richieste specifiche della GDO di non dover gestire gli imballaggi a fine vita e vedersi riconosciuto un contributo economico per la raccolta differenziata delle soluzioni riusabili.

Le necessità della logistica giustificano anche la crescita del comparto pallet e bancali, dove il legno ha un ruolo di primo piano. Le prime 30 imprese che operano in Italia hanno registrato, nei primi nove mesi del 2022, vendite per 223,7 milioni di euro con un aumento del 45,2% rispetto all'anno precedente (i dati provengono da indagini delle associazioni di categoria). Le principali destinazioni sono il food & beverage e l'edilizia, che insieme assorbono oltre la metà degli utilizzi. Rispetto al valore prodotto, la quota principale è riferibile agli imballi di nuova produzione.

Un ultimo dato che non si può trascurare per cogliere il ruolo che potrà ritagliarsi il nostro Paese nell'ottica della transizione green del sistema industriale europeo, è quello che riguarda il riciclo degli imballaggi. Per tutti i materiali da imballaggio, l'Italia vanta un tasso superiore alla media dei Paesi UE-27, ma è con il legno che segna la performance migliore: ricicliamo il 62% degli imballaggi nel complesso, contro il 31,9% degli altri Paesi (Nomisma-Agrifood Monitor su dati Eurostat). In termini di peso, il legno ha immesso al consumo nel 2021 3,394 milioni di tonnellate di imballaggi, di cui 2,197 riciclati (dati Conai).



Innovation in motion



euroblock.com

EUROBLOCK Verpackungsholz GmbH



CHE SIA DI LEGNO

non basta!



**I PRODUTTORI DI PALLET
IN PLASTICA SI STANNO
DANDO DA FARE; È
TEMPO DI RIPENSARSI
COME SISTEMA
ECONOMICO CIRCOLARE,
RIDISEGNARE LA
PROPRIA STRATEGIA,
AGGIORNARE LE
TECNOLOGIE, ALLEARSI
CON ALTRI SOGGETTI
DEL TERRITORIO**

di Luca M. De Nardo



Nel caso degli imballaggi logistici, la sostenibilità è riferibile in automatico alla scelta di un materiale, o di un processo di produzione dell'imballo o di un processo di utilizzo dell'imballaggio in un determinato contesto per il prodotto che trasporta? Oppure a una valutazione congiunta di tutti questi tre aspetti?

Domanda retorica, nel senso che ad oggi il principale strumento di valutazione, la LCA, considera appunto preferibile la valutazione di tutti questi elementi. Ma prima ancora di arrivare a determinare il profilo di sostenibilità di un imballaggio in legno (mai considerarlo scontato per il solo fatto di essere in legno) è importante che le imprese produttrici, ma anche fornitrici delle materie prime e semilavorati, e ovviamente i clienti degli imballaggi, valutino attentamente lo stato dell'arte delle tecnologie che adottano dal punto di vista del massimo risultato a fronte del minor consumo di energia e materia.

Se accettiamo l'assioma che produzione e consumo di energia da risorse fossili siano la causa numero 1 delle emissioni di gas climalteranti, è al consumo di energia che occorre primariamente guardare. Se isoliamo all'interno di uno schema di economia circolare il ruolo dei produttori di imballaggi in legno, ci accorgiamo che le tecnologie rivestono un ruolo importante, anche se è dato correttamente per scontato che l'industria dell'imballaggio in legno è a bassa intensità energetica.

Infatti, la trasformazione di tronchi in segati e di questi in semilavorati, il dimensionamento, l'assemblaggio e la consegna (in genere in un raggio di 300 km) configurano il comparto nel suo insieme come 'poco' energivoro. Se poi si accosta a questa considerazione il dato di fatto che il legno immagazzina carbonio, ci si convince facilmente che l'imballaggio in legno, dal punto di vista dell'intensità energetica, sia di gran lunga preferibile ad imballaggi logistici in altri materiali.

È sufficiente questa constatazione ad attribuire al 'wood packaging' la patente incontestabile di sostenibilità?

Proprio per la premessa di cui sopra, sarà appunto una LCA a dimostrarlo, ma caso per caso, circuito per circuito, contesto per contesto. Il focus del presente contributo è l'apporto che le tecnologie possono dare in chiave di riduzione dei consumi, ma prima di considerare quali, è necessaria una seconda premessa, dopo quella del ricorso allo strumento della LCA. Per norme europee

e per evidenza scientifica, il sistema ottimale nel quale valutare il tutto dovrebbe essere quello di un'economia circolare.

Secondo il Parlamento europeo *“L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo, si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile con il riciclo. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.*

I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema 'estrarre, produrre, utilizzare e gettare'. Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.”

La descrizione lusinga e, unita alla rinnovabilità della materia prima legno, indurrebbe a pensare di aver concluso l'analisi di sostenibilità e di poter con sicurezza sottoporsi all'analisi del ciclo di vita, sia di prodotto sia di processo, aspirando ad un successo quasi automatico. Niente di più pericoloso del dormire sonni tranquilli, perché i produttori di imballaggi in altri materiali non stanno a guardare: in un articolo apparso a maggio 2023 su Packaging Dive, rivista statunitense di settore, si rammentava che in base alla ricerca annuale di Peerless Research Group, nel 2022 il 95% delle aziende coinvolte avevano dichiarato di utilizzare pallet di legno, ma circa un terzo pallet di plastica. Delle aziende che prevedono di aumentare l'utilizzo di pallet in plastica nel prossimo anno, il 20% riteneva che il substrato plastico fosse più sostenibile del legno: non è una percentuale elevata ma significativa! L'associazione americana NWPCA porta a conforto della superiorità del legno due documenti: una dichiarazione ambientale di prodotto certificata da terze parti e uno studio realizzato da Center for Packaging and Unit Load Design. La bassa intensità energetica, il riutilizzo e il riciclo sono fra i tre fattori qualificanti, peccato però che secondo uno studio della Virginia Tech risulti che i pallet in plastica della Orbis Corporation sfruttano materiali plastici durevoli e resistenti all'umidità in grado di far sopportare ai pallet molti più cicli di utilizzo rispetto a quelli in legno: 280 contro gli 11 medi calcolati per il legno. E che alla fine di questi cicli, i polimeri vengano riutilizzati se non per nuovi pallet in plastica, almeno per altri imballaggi

in plastica. Se si aggiunge che Orbis include fra le poliolefine vergini della ricetta di base anche quelle di manufatti 'ripescati' dagli oceani, ecco che l'emozione corre veloce ed arriva fino ai consumatori finali.

Judd Michael, professore di ingegneria agricola e biologica alla Penn State, ha lavorato con Chuck Ray, professore associato di scienza e gestione degli ecosistemi, su studi di ricerca sui pallet. Uno studio del 2020 di cui Ray è stato l'autore principale ha esaminato le valutazioni del ciclo di vita dei pallet in legno e plastica utilizzati dall'industria alimentare, rilevando gli impatti ambientali derivanti dalle emissioni e dalle risorse consumate. L'idea dello studio è nata quando i produttori di pallet in plastica hanno iniziato a sottolineare i vantaggi dei loro prodotti e l'analisi di 9 categorie d'impatto ha rivelato che quelli in legno hanno un 'leggero' vantaggio su quelli polimerici. Fra i vantaggi è importante quello relativo alla parte nobile delle conifere, che viene destinata ad applicazioni a maggior valore aggiunto come il settore dell'edilizia, mentre le parti meno nobili vanno a costituire l'imballaggio in legno.

Il messaggio più importante in arrivo dallo studio statunitense è che occorre concentrarsi sull'analisi del sistema più che sul prodotto e sul processo. Quindi, come detto all'inizio di questo contributo, la questione va analizzata all'interno di un sistema di economia circolare in cui non solo la materia o il processo e il contesto, ma anche l'energia ricopre un ruolo fondamentale.

Accanto alla testimonianza del mercato statunitense, va messa sul piatto delle analisi la novità presentata in occasione di Ecomondo lo scorso 9 novembre quando, all'interno del Paper District al padiglione B2, Tetra Pak Italiana ha presentato fra le azioni per la sostenibilità, anche un secondo pallet in plastica da riciclo, realizzato da Valsir Recycling e che, come il precedente modello Noè prodotto per il pooling chiuso di CPR System con gli scarti in PE ed alluminio da attività di riciclo in cartiera, si avvale di materiale proveniente da un circuito di selezione degli scarti di cartiera, in questo caso da Ecorevive: il nuovo modello servirà per le consegne delle bobine di poliaccoppiato per bevande prodotte dallo stabilimento di Rubiera (RE) destinate all'industria alimentare italiana.

Con portate paragonabili a quelle di pallet riutilizzabili (anche se il formato è di 140 x 140 cm) e costi di produzione resi competitivi grazie al basso costo della materia prima, il nuovo bancale polimerico sostituirà nei prossimi mesi un primo lotto di 25 mila pallet in legno e porterà nell'industria di



marca delle bevande un messaggio nuovo. Recuperati sempre da Tetra Pak, i nuovi bancali viaggeranno all'interno di flussi regolari e controllati e per questo potranno avere una vita utile paragonabile, se non superiore, a quella dei pallet in legno.

Si tratta di quantitativi modesti ma il messaggio che passerà deve far riflettere i produttori di pallet in legno. Per questo, fin dal terzo ed ultimo numero del 2023 e per tutto il 2024, Legno 4.0 intende accompagnare i suoi lettori in un percorso di consapevolezza di come le tecnologie possano e debbano migliorare gli impatti sul sistema economico circolare del comparto: a partire dai costruttori di macchine per taglio e assemblaggio che sono consapevoli di questa priorità.

A fine settembre, in occasione delle conferenze specialistiche dell'HPE, l'Associazione federale tedesca degli imballaggi in legno, i pallet e per l'esportazione, il costruttore tedesco Weinig, specialista di sistemi automatici, ha presentato all'ExpoCenter di Illertissen, cittadina a metà strada fra Monaco e Stoccarda, una ventina di sistemi per la produzione di imballaggi in legno corredati da soluzioni di applicativi digitali, di taglio trasversale, impilatori e disimpilatori automati-

ci. Secondo Weinig, il mercato dei prossimi anni dovrà infatti tener conto di mancanza di personale specializzato e di aumento dei prezzi, due fattori ai quali le macchine dovranno rispondere dimostrandosi in grado di ottimizzare tronchi e segati, sostituendo l'esperienza del personale esperto. Quindi, si tenderà a ridurre i costi di produzione sfruttando al massimo la materia prima e le competenze sempre più circoscritte a pochi tecnici. Per esempio, con troncatrici Dimter associate al software Optipal è possibile tagliare conifere e latifoglie, piallati e non, massimizzando la resa dei materiali.

Il caso di Weinig deve far riflettere su come ogni contributo tecnologico debba inserirsi in modo coerente e intelligente in un progetto di transizione dell'azienda di pallet da un sistema lineare a un sistema circolare, in cui anche lo scarto produttivo, il fotovoltaico prodotto sui tetti dei capannoni, il far parte di comunità energetiche locali, l'intesa con impianti di produzione di biometano da biomasse locali, l'integrazione con l'industria forestale locale devono, grazie al ricorso alle tecnologie, aumentare la portata 'ambientale' del pallet in legno: proprio per arginare e contrastare la pressione ambientale di quello in plastica.



ROBOT PRET-À-PORTER

per movimentare pallet e imballaggi

A cura della redazione

Nelle attività di riparazione dei pallet e degli imballaggi in legno, come anche per quelli di nuova costruzione, la movimentazione automatica non sempre è applicabile e sollevare e/o spostare manualmente è spesso la soluzione più pratica. Per ridurre lo stress sull'apparato muscolo-scheletrico potrebbe essere utile disporre di un esoscheletro, come nel film Alien 3 quando la protagonista utilizza un dispositivo per movimentare prodotti siderurgici e duella con il mostro.

La multinazionale italiana Comau della robotica controllata da Stellantis ha presentato il nuovo esoscheletro lombare indossabile MATE-XB progettato per ridurre lo sforzo lombare. È stato sviluppato con IUVO e in collaborazione con Esselunga, sia in qualità di primo cliente sia come partner di convalida e test. MATE-XB sostiene l'articolazione lombosacrale degli operatori durante le attività di piegatura e sollevamento. Aiuta la persona che movimentata carichi fino a 25 kg; lavora in modalità passiva, aumenta la sicurezza e il benessere e consente anche all'apparato muscolo-scheletrico femminile di svolgere mansioni fino a ieri tipicamente maschili. Nel campo della robotica indossabile, MATE-XB completa l'offerta per il corpo con un supporto per la parte inferiore (con MATE-XT, già sul mercato, copre la parte superiore).

Senza usare motori o batterie, l'esoscheletro fornisce un supporto passivo ai muscoli della parte inferiore della schiena; passivo in quanto immagazzina l'energia cinetica dell'operatore all'interno di una molla. Facile da indossare e rapidamente regolabile, si adatta praticamente a qualsiasi corporatura; la sua struttura è leggera, in fibra di carbonio; è resistente all'acqua, alla polvere e agli elementi presenti in ambienti interni ed esterni, anche in contesti marini altamente corrosivi. Inoltre, garantisce la piena mobilità; dispone di una funzione di settaggio rapido, che consente agli utenti di regolare l'esoscheletro senza interrompere l'attività in corso. Pietro Gorlier, CEO di Comau, ritiene che il mercato della robotica indossabile si espanderà con un tasso di crescita del 25% nei prossimi tre anni.

Comau e IUVO, in collaborazione con Esselunga, hanno sviluppato un nuovo esoscheletro indossabile che riduce l'affaticamento lombare durante le operazioni di sollevamento e le attività ripetitive

ZANASI

make your mark

L'alta risoluzione ZANASI
combina immagine, tracciabilità e
sostenibilità ambientale ed economica



CONFIGURAZIONI MULTIPLE



INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ



SEMPLICITÀ D'USO



STAMPE PERSONALIZZATE



INDUSTRIA 4.0



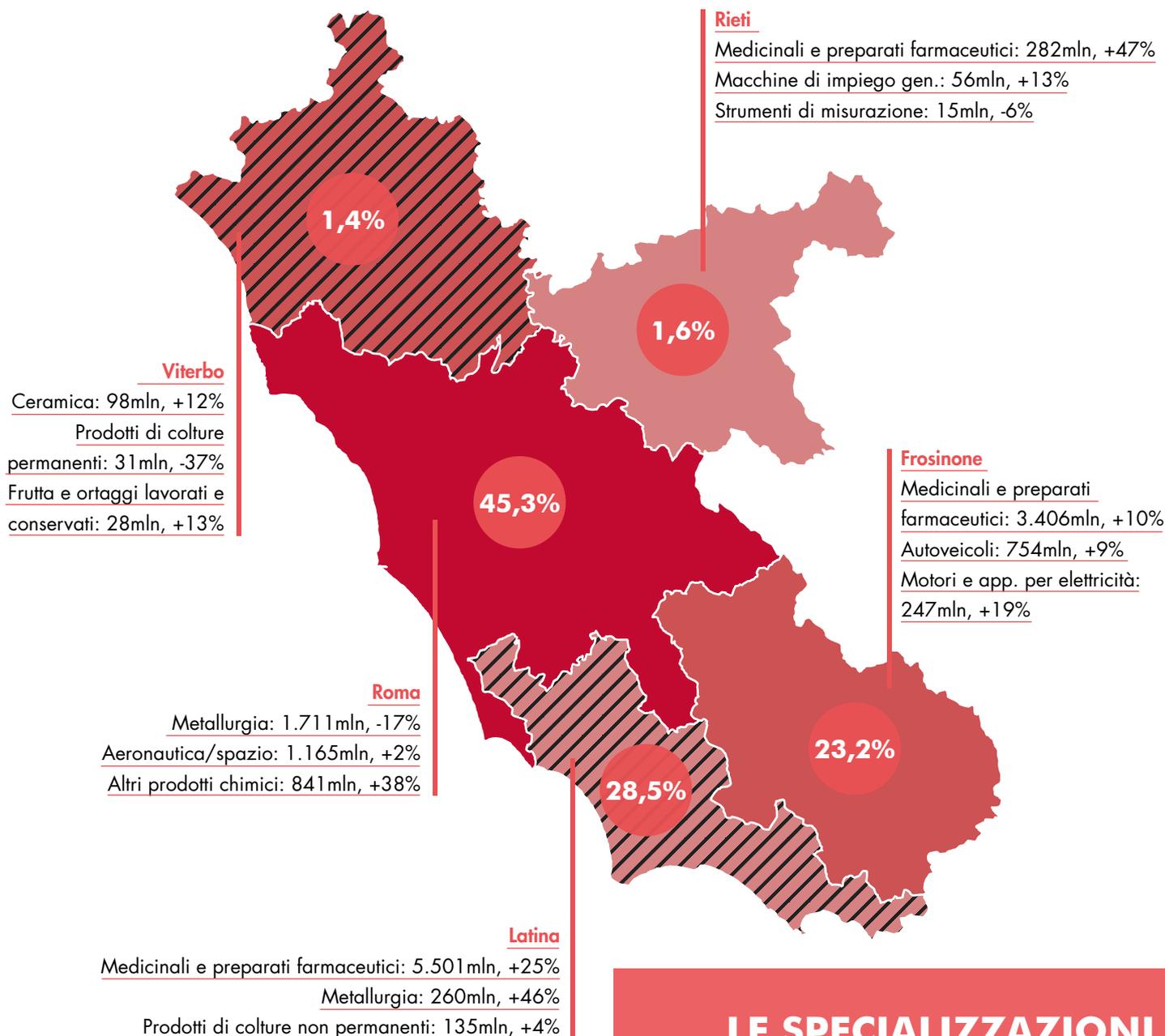
ZANASI SRL - Via Marche 10
41049 - Sassuolo (MO) - Italy
Tel. +39 0536 999711
info@zanasicoding.com
zanasicoding.com



GOMMA, CHIMICA E PHARMA

trainano il packaging del Lazio

di Letizia Rossi



**LE SPECIALIZZAZIONI
TERRITORIALI: PRIMI 3
GRUPPI MERCEOLOGICI E
INCIDENZA SULL'EXPORT
REGIONALE
(GEN-SET 2022)**

IL LAZIO IN CIFRE:

Superficie regionale: 17.242 km²

Abitanti: 5.703.289 (dato ISTAT al 30 giugno 2023)

Superficie forestale totale: 648 148 ha

Indice di boscosità: 32,6%

Numero imprese: 450.825

Numero addetti: 1.828.000

Incidenza settore terziario: 84%

Numero imprese Legno: 1.207

Numero addetti Legno: 3.398

Numero imprese Arredo: 679

Numero addetti Arredo: 2.241

Tasso di occupazione: 61,8%

Tasso di disoccupazione: 7,8%

Silvicoltura produzione: 317 mln €

Silvicoltura valore aggiunto: 282 mln €



**SONO OLTRE 200
LE AZIENDE SPECIALIZZATE
NELL'IMBALLAGGIO
IN LEGNO AL SERVIZIO
DI UN EXPORT
IN CRESCITA**

FOCUS

Turismo, edilizia ed esportazioni trainano l'economia del Lazio, che è cresciuta nel 2022 del 3,7% rispetto all'anno precedente, recuperando e superando di un punto percentuale i valori di prima della pandemia. A un aumento sostenuto nel primo semestre sono seguiti ritmi più distesi nel secondo. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale contenuto nell'ultimo rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia (giugno 2023) rileva dunque una tendenza positiva, frenata solo dai rincari energetici. Le aziende hanno scelto di fronteggiarli in modi diversi: nella prima parte dell'anno, il 25% ha ridotto i margini di profitto, il 13% ha aumentato i prezzi, l'11% si è rivolta ad altri fornitori, le restanti hanno cercato fonti alternative o sistemi per l'autoproduzione. Anche l'occupazione è cresciuta, in misura simile rispetto alla media nazionale, soprattutto nei settori dei servizi e delle costruzioni, anche grazie agli incentivi statali. Si prevede, di conseguenza, un aumento dei consumi da parte delle famiglie, anche se contenuto, a causa dei prezzi dell'energia. Guardando alle oltre 450mila imprese attive nella regione, il saldo tra la quota di aziende con fatturato a prezzi costanti in aumento e la frazione di quelle con fatturato in calo è risultato negativo del 31,9% (era il -40,3 nel 2021), in controtendenza rispetto alla media italiana. Il saldo complessivo è indubbiamente condizionato dall'andamento negativo del comparto energetico, mentre chimica, tessile-abbigliamento e metalmeccanica hanno segnalato risultati positivi. Il saldo tra la quota di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto a quella delle aziende che l'hanno diminuita è stato invece positivo (+19,7%, di molto superiore a quello italiano). I dati provengono dall'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di 256 imprese con almeno 20 addetti di cui 122 dell'industria in senso stretto.

L'export ha registrato un +12,7%, inferiore alla media nazionale, grazie soprattutto ai risultati del settore chimico e farmaceutico le cui imprese da sole assorbono quasi la metà delle esportazioni totali.

LA FILIERA DEL LEGNO

Il Lazio si pone tra le prime dieci regioni d'Italia per numero di imprese e di addetti, sia per il settore legno, sia per l'arredo. Su un totale di 21.256 imprese del Legno (dati Istat 2021 per codice Ateco 16), sono 1.207 quelle attive nella regione, che risulta così al settimo posto. È al nono, invece, per numero di addetti, 3.398 (totale nazionale di 90.452).

Sono invece 679 le imprese del settore arredo (dati Istat 2021 per codice Ateco 31, fabbricazione di mobili) per 2.241 addetti. In questo caso, il Lazio è rispettivamente all'ottavo e decimo posto nella classifica delle regioni (il totale italiano è di 15.580 imprese per 125.868 addetti).

Tra le regioni del centro Italia, è la Toscana quella con il maggior numero di imprese per le due filiere, mentre nel caso dell'arredo il Lazio è superato anche dalle Marche, che conta ben 13.432 addetti grazie al distretto del mobile di Pesaro.

Osservando più da vicino i numeri rilevati dall'Istituto Nazionale di Statistica, nell'ambito dell'industria del legno la maggior parte delle imprese laziali è di piccole dimensioni: sono infatti 1.139 quelle con 0-9 addetti, 67 quelle con 10-49 addetti, solo una con numero di addetti compreso tra i 50 e i 249, nessuna con oltre 250. Dei 3.398 addetti complessivi il numero maggiore si concentra quindi nelle piccole imprese (2.207 in quelle tra 0 e 9, 1.128 in quelle tra 10 e 49). La stessa distribuzione si riscontra, in modo anzi ancora più marcato, nelle imprese di fabbricazione mobili: su 679 ben 627 hanno tra 0 e 9 addetti, 50 tra i 10 e i 49. Dei 2.241 addetti totali dunque 1.315 sono occupati dalle imprese di fascia 0-9 e 786 da quelle di fascia 10-49.

Quanto alla distribuzione geografica, che risulta omogenea per entrambi i settori, la sola provincia di Roma ospita la metà delle imprese, seguita da Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti.

BOSCHI E SILVICOLTURA

Quasi un terzo del territorio laziale è ricoperto di boschi: la superficie forestale totale è infatti di 648.148 ha (86% bosco, 14% altre terre boscate), secondo il terzo inventario forestale nazionale INFC2015, che registrava anche un incremento annuo del 4% circa.

La superficie complessiva si divide quasi equamente tra proprietà privata (51,8%) e proprietà pubblica (48,1%) e per la maggior parte non è soggetta a pianificazione. I boschi sono per l'83% di latifoglie, con un'incidenza significativa (9%) anche della foresta mediterranea, mentre le conifere sono presenti in numero molto limitato solo nelle piantagioni appenniniche.

L'INFC2015 rileva, inoltre, che la maggior parte delle foreste è economicamente produttiva, ma solo il 25% è soggetta a vincoli di gestione che possano garantire servizi ecosistemici come la conservazione della natura, la protezione del suolo, l'approvvigionamento idrico o le attività ricreative. Il 42% dei boschi si trova in area protetta. Secondo l'ultimo rapporto 'Lazio in numeri 2022' realizzato da Statistica Lazio (l'area di statistica e analisi geografica delle politiche regionali per lo sviluppo), nell'ultimo anno silvicoltura e utilizzo delle aree forestali hanno registrato un'importante crescita, con un aumento della produzione del 17,4% (per un totale di 317 milioni di euro) e del valore aggiunto, +32,6% per un totale di 282 milioni di euro.



IL LEGNO PER L'EDILIZIA

I dati riguardanti invece il settore dell'edilizia in legno pongono il Lazio in linea con quelli delle regioni del centro Italia, in un panorama nazionale dominato (per distribuzione geografica delle aziende) da Lombardia e Veneto, seguite a stretto giro da Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna. Nel complesso, guardando ai dati ISTAT 2021 per il codice Ateco 1623 (prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia) il numero di imprese è di 2.464 per le quattro regioni centrali (Toscana, Umbria, Marche, Lazio).

IL LEGNO PER GLI IMBALLAGGI

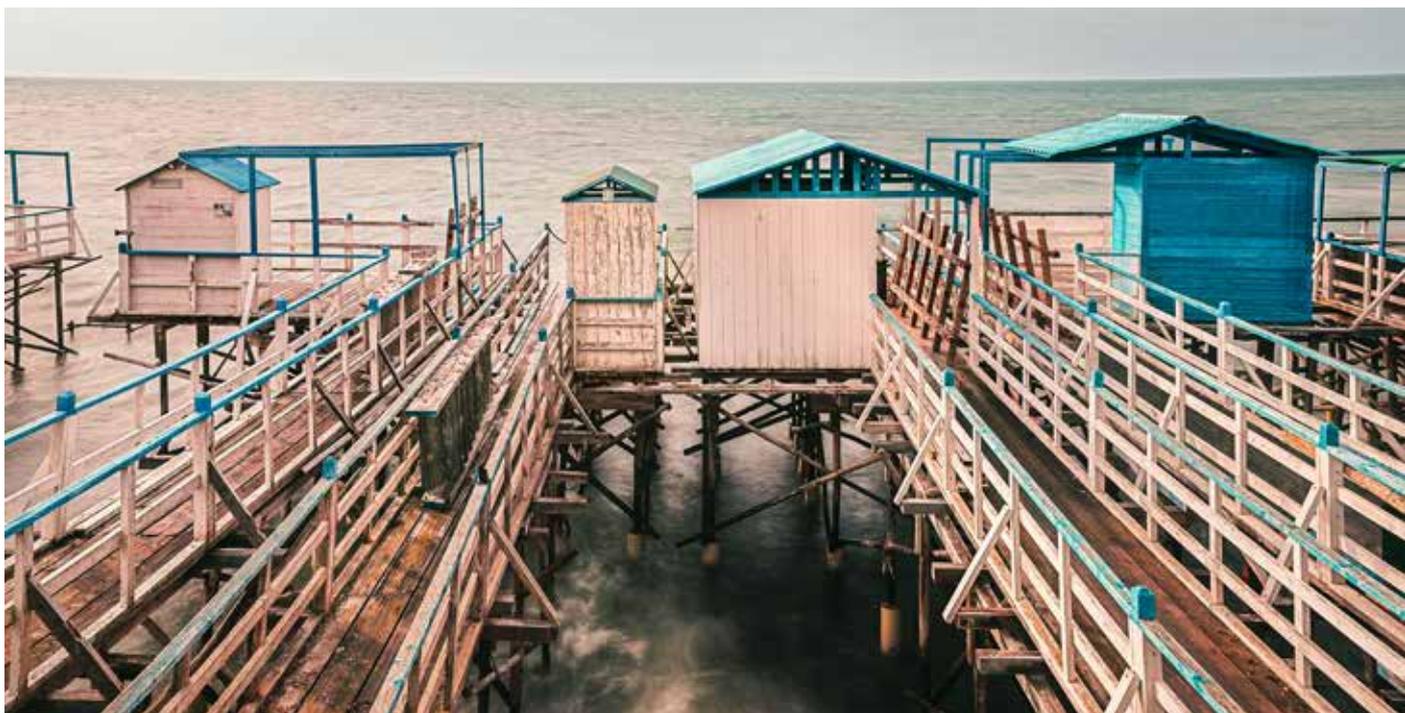
Sono invece 210, nelle stesse quattro regioni, le imprese specializzate in imballaggi in legno. La logistica è trainata da un grande polo industriale farmaceutico localizzato tra le province di Latina, Frosinone e Roma, con 110 aziende e un totale di 11mila addetti. È proprio la farmaceutica a guidare l'export della regione e la sua crescita. Attorno alla capitale si sviluppa, inoltre, un importante polo ICT e manifatturiero.

LOGISTICA CARGO

Tra il 2021 e il 2022, il traffico cargo dell'aeroporto di Fiumicino è aumentato del 39%, passando da 95mila a 134mila tonnellate di merci transitate. I numeri – raccolti dall'ultimo report quadrimestrale di FedeSpedi su dati Assoaeroporti – mostrano la crescita dell'aeroporto romano e del suo peso nel panorama nazionale dominato da Milano, che da sola realizza oltre il 60% delle spedizioni. La percentuale di Fiumicino, secondo terminal per importanza, è passata dal 9,3% del 2021 al 12,7% del 2022. Lo confermano anche i dati parziali sui soli mesi di gennaio 2022 e 2023: da 6.570 tonnellate di merci a 9.159, con un aumento del 37%.

Le cifre rese note da Aeroporti di Roma, aggiornate a luglio 2023, illustrano invece in che modo è distribuito il traffico, evidenziando la vocazione internazionale di Fiumicino. A luglio 2023, su un totale di 18.777 tonnellate di merci (+38% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), ben 18.6762 erano dirette verso rotte internazionali e in particolare extra UE (16.095 tonnellate contro le 2.581 verso i Paesi UE). Secondo il rapporto divulgato da Aeroporti di Roma, nella prima parte del 2023 (gennaio-luglio) il totale delle merci in transito da Fiumicino è stato di 94.843 tonnellate, di cui 78.478 dirette verso paesi extra UE.





IL PARERE DEGLI OPERATORI

Franco Sacchi, titolare di Sacchi Pallets attiva dal 1959, con un complesso industriale oggi di circa 100mila m² alle porte di Roma, sottolinea l'importanza di tutti i settori che utilizzano gli imballaggi in legno nella Regione Lazio; i principali sono:

- chimica, con il polo di Colferro, di Rieti/Antrodoco e di Frosinone/Cassino;
- farmaceutica e intermedi: polo di Roma sud, Pomezia, Anzio, Aprilia, Latina, Cisterna e polo di Anagni/Ferentino;
- automotive (polo di Cassino)
- metallurgico (polo di Cisterna/Latina)
- difesa (polo Roma/Colferro)
- cartiere e industria tipografica, con i poli di Sora/Cassino e Roma/Tivoli;
- materiali per l'edilizia (polo di Civita Castellana, polo Rieti/Viterbo, polo Colferro/Artena/Latina);
- agricoltura: polo di Terracina/Sabaudia/Latina/Aprilia e polo di Tarquinia/Montalto di Castro;
- meccanica, con il polo di Rieti e quello di Frosinone/Isola Liri.

“La logistica – spiega Sacchi – è trainata da un grande polo industriale farmaceutico localizzato tra le province di Latina, Frosinone e Roma, dove sono localizzate 110 aziende e un totale di 11mila addetti. È proprio la farmaceutica a guidare l'export della regione e la sua crescita. Attorno alla capitale si sviluppa inoltre importante polo ICT e manifatturiero.”

Sacchi si dichiara moderatamente ottimista, per quanto riguarda l'andamento del mercato per il 2024. “Credo che il prossimo anno finirà la contrazione generale dell'eco-

nomia europea e per il settore legno; con il sovrappiù di pallet e cassette che avviene solitamente nei mesi estivi, potremo osservare un po' di ripresa già intorno ai mesi di marzo, aprile e maggio”.

L'andamento del mercato del pallet nel Lazio rispecchia in questo momento quello nazionale, che ha evidenziato nel 2022 una crescita esponenziale della materia prima, scaturita dalla forte domanda ricevuta, con un forte aumento del costo dei pallet presso le aziende utilizzatrici.

“Nel 2023 registriamo una fase di stallo in totale tendenza negativa: l'offerta supera la domanda, generando un trend al ribasso dei prezzi sul prodotto finito in virtù dell'alta concorrenza. Per quanto riguarda il pallet a perdere, nella filiera delle spedizioni da fine agosto c'è un fisiologico calo della richiesta, dopo un trend in salita da inizio anno”, spiega Valentino Spallotta dell'omonima azienda, Spallotta Pallets, fornitore di Poste Italiane e di multinazionali del settore carta e cartone e dell'edilizia.

“In questa fase, chi lavora sul prodotto standard è sicuramente penalizzato considerando i valori attuali generati sul prezzo del prodotto finito (costi di produzione, materia prima, assemblaggio, gestione e trattamento HT comprese royalty EPAL). Il prodotto personalizzato, invece, grazie a una minore concorrenza, dà l'opportunità di avere una quotazione con margine di guadagno maggiore”.

In questo momento di stallo, si prospetta un'opportunità per le aziende quando si riesce ad acquistare la materia prima a prezzi più competitivi sui mercati per generare migliori margini alla ripresa dei mercati.

Il turismo delle città d'arte, del mare e delle zone appenniniche costituisce un'opportunità non ancora pienamente sfruttata per l'industria del legno: strutture provvisorie per eventi, strutture fisse per la balneazione e la fruizione del litorale, arredi per gli stabilimenti balneari, strutture per camping, sentieristica e attrezzature per i siti archeologici e forestali regionali, strutture ricettive rurali.



BIGonDRY

IMPIANTI DI ESSICCAZIONE, VAPORIZZAZIONE, ISPM-15 E TERMO-MODIFICAZIONE DEL LEGNO

50%+ RECUPERO ENERGETICO

99%+ RENDIMENTO

HT
ISPM-15

FACCIAMO LI SECCHI!
IMPIANTI PER TRATTAMENTI TERMICI DEL LEGNO



40%+ EFFICIENZA OPERATIVA

100%+ ASSISTENZA IMMEDIATA



Made in Italy

INFO @ BIGONDRY.COM - TEL. +39 0423 078273 - WWW.BIGONDRY.COM

I SISTEMI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio delle strutture di legno nasce negli Stati Uniti negli anni '80 quando venne avviata una specifica campagna di monitoraggio strutturale su ponti in legno realizzati utilizzando nuove tecniche costruttive. Le prime attività di monitoraggio erano basate sulla ripetizione, normalmente a distanza di anni, di misure ed ispezioni, al fine di identificare eventuali variazioni rispetto alle situazioni/misurazioni iniziali. Si parla, nel caso specifico, di monitoraggio periodico.

In altri casi il monitoraggio è stato utilizzato per verificare, all'occorrenza, lo stato di conservazione di una struttura (monitoraggio occasionale).

LIMITI DELL'APPROCCIO TRADIZIONALE

Entrambe le metodologie di monitoraggio riportate (occasionale e periodico) hanno il limite di fornire informazioni e misurazioni solo nel momento in cui vengono realizzati, non fornendo informazioni nel periodo che intercorre tra un evento ed il successivo, che può essere anche di diversi anni.

Tali tipi di monitoraggio trovano ancora giustificazione, oggi, in casi specifici ma, grazie alle moderne tecnologie ormai ampiamente disponibili ed accessibili, sono stati affiancati da altre metodologie che permettono di monitorare una struttura per tutta la sua vita fornendo dati ed informazioni ad intervalli anche brevissimi (monitoraggio continuo).

Il sistema continuo è basato su sensori; sistemi di acquisizione dei dati; unità di immagazzinamento/trasmissione dei dati; sistema di analisi ed interpretazione dei risultati, sistemi di gestione da remoto.

In tale ottica, un sistema di monitoraggio strutturale svolge un ruolo importante nella gestione di una struttura, contribuendo a razionalizzare gli interventi di manutenzione, a identificare precocemente eventuali problemi, danni strutturali o situazioni di rischio, ad estendere la vita delle strutture stesse. L'impiego di un sistema di moni-

toraggio trova, inoltre, giustificazione nel concetto di durabilità riportato all'interno delle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) e contribuisce al mantenimento dei livelli prestazionali previsti per una specifica struttura perché tiene conto delle condizioni ambientali e del livello di manutenzione applicabile.

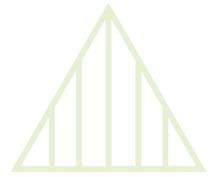
Oggi, poi, un sistema di monitoraggio assume nuove potenzialità: infatti, affianca alla tradizionale funzione di supervisione dello stato di conservazione quella di raccolta dati e informazioni in merito al comportamento di una struttura. In tale ottica, un sistema di monitoraggio può essere utilizzato anche per validare nuove scelte architettoniche, strutturali e progettuali, o semplicemente per dimostrarne il corretto funzionamento e l'affidabilità, in un mercato in cui le soluzioni sono molteplici quante sono le aziende che le propongono.

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO S.A.L.E.

All'interno del protocollo S.A.L.E. (Sistema Affidabilità Legno Edilizia) volto dal 2015 a certificare le capacità costruttive delle aziende che operano nella bioedilizia in legno, Conlegno, col supporto tecnico di Assolegno e Logica H&S, ha sviluppato un complesso e versatile sistema di monitoraggio dedicato agli edifici a struttura di legno. Il sistema, brevettato nel 2017, è costituito da sensori per il monitoraggio dell'umidità del legno, di temperatura e umidità relativa dell'aria, ed è in grado di soddisfare, grazie ad ampie soluzioni, le necessità di qualsiasi committente e di qualsiasi struttura: sistemi cablati, wireless, portatili, visualizzatori di dati, sistemi di gestione da remoto mediante software o da smartphone mediante applicazioni specifiche, sistemi di gestione di allarmi, cavi multipli, prolunghe, sistemi portatili, tutte risorse dedicate ai professionisti. Ma non solo: l'attività di sviluppo non si è mai fermata negli anni e continua oggi con nuove soluzioni che rispondono alle esigenze del mercato e delle aziende.



EDILIZIA



e la loro evoluzione nel tempo

Elettrodi per il monitoraggio dell'umidità
degli elementi lignei



SOLUZIONI ED APPROCCI INNOVATIVI PER IL MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE DI LEGNO A SUPPORTO DI TECNICI E COSTRUTTORI

ATTACCO A TERRA SU CORDOLO

Una nuova soluzione è quella per il monitoraggio dell'attacco a terra su cordolo in acciaio.

L'attacco a terra negli edifici a struttura di legno è considerato uno dei dettagli da realizzare con grande attenzione, al fine di garantire la durabilità degli edifici stessi. Ad oggi, le aziende hanno sviluppato soluzioni e dettagli che consentono di realizzare edifici duraturi nel tempo. Tra le tante soluzioni a livello commerciale, sono disponibili cordoli in acciaio che consentono di elevare la base delle pareti rispetto alla platea di fondazione. Tali cordoli offrono una serie di vantaggi e sono ad oggi immessi sul mercato da diverse aziende. Conlegno e Logica H&S, stimolati da un'impresa che produce cordoli di questo tipo, hanno ideato e sviluppato una soluzione specifica per il monitoraggio delle pareti di legno che poggiano sul cordolo in acciaio. Il sistema permette di monitorare l'umidità degli elementi di legno sfruttando la conducibilità elettrica del cordolo. La soluzione si integra nel cordolo stesso, utilizzandolo come un elettrodo, e offre il vantaggio di ridurre e semplificare la componentistica necessaria, abbassando i costi per il monitoraggio del sistema stesso. La soluzione si integra perfettamente nel sistema HumiCONTROL che consente di gestire l'intero sistema da smartphone e di ricevere e-mail e notifiche in caso siano rilevate anomalie.

PROGETTO MONITORAGGIO: UTILITÀ E PROSPETTIVE

Nel corso del 2023, Conlegno ha avviato un progetto pilota innovativo, denominato 'progetto monitoraggio', coinvolgendo le aziende costruttrici di edifici a struttura portante di legno. Scopo del progetto è quello di diffondere l'utilizzo dei sistemi di monitoraggio e di approfondire il reale comportamento degli elementi strutturali di legno con riferimento a specifici nodi costruttivi. A fianco della tradizionale visione che interpreta un sistema di monitoraggio come uno strumento in grado di rilevare eventuali anomalie e di avvisare i proprietari, si introduce una nuova visione che utilizza il sistema di monitoraggio per verificare e validare le scelte architettoniche, progettuali e realizzative.

Il sistema di monitoraggio diventa, quindi, uno strumento a sostegno del costruttore ed è in grado di fornire informazioni e dati nell'ottica della ricerca di un continuo miglioramento. Il progetto prevede che le aziende coinvolte si impegnino ad installare alcuni sensori di misura dell'umidità del legno in posizioni specifiche, identificate da un gruppo di esperti che Conlegno ha coinvolto nel progetto e scelte sulla base delle soluzioni e delle caratteristiche dei singoli progetti.

Le aziende si rendono inoltre disponibili a mettere a disposizione i dati rilevati per un periodo di almeno un anno. I punti da monitorare vengono scelti tra quelli individuati, sulla base degli specifici progetti, come punti il cui comportamento rimane incerto e per i quali non ci sono dati disponibili.

Conlegno provvederà poi, unitamente al gruppo di lavoro istituito, ad analizzare i dati ottenuti, contestualizzandoli in funzioni delle aree geografiche di provenienza, delle soluzioni monitorate, delle condizioni climatiche (monitorate mediante sonde di temperatura e umidità dell'aria).

I dati ottenuti dal progetto consentiranno, così, di fornire indicazioni alle aziende e ai tecnici in merito alle performance dei differenti pacchetti e alle soluzioni costruttive realizzabili. Ad oggi, nessun progetto di ricerca ha mai analizzato il comportamento degli stessi nodi costruttivi realizzati con soluzioni differenti in differenti ambienti.

Si ringraziano per la disponibilità a partecipare al progetto il prof. Marco Togni, l'Ing. Fabio Grassucci e Francesco Maione, oltre alle aziende che al momento della stesura dell'articolo sono coinvolte: Mastrangeli Aldo srl, FDA srl, Cortical srl, F.A.S.S. 2001 di Silvi Fabrizio.



Sistema di monitoraggio installato su parete in x-lam
posizionata su cordolo in acciaio

Il progetto monitoraggio è in corso di sviluppo e le aziende interessate a partecipare o che vogliono conoscere i dettagli del progetto possono contattare Conlegno:

alberto.cavalli@conlegno.eu
+39 338 3675586

**SOSTENIAMO OGNI CARICO,
MA SOPRATTUTTO CHI
DOVRÀ SOSTENERLO.**



**GHEZZI, SISTEMI DI FISSAGGIO
ANCHE PER LA LOGISTICA.**

CASE IN PAGLIA, una tecnologia rivoluzionaria

Le case in paglia stanno guadagnando popolarità come soluzione abitativa moderna, sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Con i loro numerosi vantaggi, rappresentano una significativa opportunità per i professionisti del settore edile e per chi cerca un'alternativa ecologica alle ormai tradizionali case in legno. In qualità di materiale rinnovabile, la paglia può essere prodotta localmente, riducendo l'impatto ambientale associato al trasporto dei materiali da costruzione. Questa scelta ha un'importante conseguenza: una casa in paglia richiede meno energia rispetto alle tecniche di costruzione tradizionali, contribuendo a ridurre ulteriormente l'impronta di carbonio dell'edificio.

COSA SIGNIFICA 'CASA IN PAGLIA'

Si intende un edificio in cui le balle di paglia (quelle dei coltivatori di cereali) sono state utilizzate come 'mattoni giganti' per realizzare l'involucro edilizio, generalmente intonacate all'esterno in calce naturale e all'interno in terra cruda.

Originariamente questa tecnica prevedeva muri in paglia portanti: la sua antisismicità è stata provata più volte in laboratori tecnici all'estero; basti pensare che oggi viene utilizzata anche in un territorio altamente sismico come la California. In Italia realizzare un edificio in muri portanti in balle di paglia è molto più difficile visto che le NTC attuali non lo prevedono. Per questo nel nostro Paese le case in paglia presentano una struttura portante in legno delegando ai tamponamenti in paglia "solamente" il ruolo di involucro e isolante termo-acustico.

CENNI STORICI

Nonostante oggi sia considerata una tecnica costruttiva innovativa, e di fatto lo è, si tratta di un modo di costruire che risale alla fine del XIX secolo, precisamente in Nebraska. Le case in paglia hanno quindi più di 120 anni di storia, una storia tortuosa e messa in ombra dal boom economico del XX secolo, dal cemento armato, dal vetro e l'acciaio e dalla climatizzazione artificiale. Rinasce nel sottobosco però una prima volta durante la crisi energetica globale degli anni '70 e una seconda volta proprio in questi anni dove la storia sembra ripetersi.

**FRAGILE,
INFIAMMABILE,
SCARSAMENTE
PROTETTIVA, ...
PRECONCETTI
SULLA PAGLIA
NON MANCANO,
MA È TUTTO
FUORCHÉ CIÒ
CHE SI CREDE.
COSTRUIRE
PER CREDERE**





Stiamo parlando di un settore di nicchia ma diffuso in tutto il mondo e nel nostro Paese iniziano ad esserci numerosi progetti realizzati da poche imprese specializzate come si può vedere nel sito www.caseinpaglia.it, oggi punto di riferimento per questa tecnica costruttiva.

E IL RISCHIO DI INCENDIO?

Si tratta di una preoccupazione diffusa ma, nonostante possa sembrare controintuitivo, queste strutture presentano una notevole resistenza alle fiamme. Quando la paglia è compattata in balle, diventa sorprendentemente resistente al fuoco: il fenomeno può essere attribuito alla presenza di silice nella paglia, un componente che agisce come ritardante naturale del fuoco. Inoltre, la densità delle balle limita la quantità di aria disponibile, un elemento essenziale per la combustione. Questo fattore riduce ulteriormente la velocità di propagazione del fuoco, aumentando la resistenza della struttura.

Pertanto, nonostante le percezioni iniziali, le case in paglia possono offrire un livello di sicurezza antincendio paragonabile, se non superiore, a quello di molte strutture tradizionali.

LE PRESTAZIONI

Uno dei vantaggi principali di questa tipologia di edifici è la loro eccezionale efficienza energetica, aspetto che rimarco spesso ai professionisti a cui faccio consulenza. La paglia, essendo un ottimo isolante, mantiene le case calde in inverno e fresche in estate. Questo si traduce in un notevole risparmio sui costi energetici; avendo una bassa conduttività termica, è molto efficace nel rallentare la trasmissione del calore, particolarmente utile in inverno quando la paglia può aiutare a mantenere la temperatura all'interno della casa, riducendo la necessità di riscaldamento. D'altra parte, in estate, la paglia, intonacata in terra cruda, mantiene la casa fresca grazie all'altissimo sfasamento termico che quest'ultima restituisce. Quindi, un edificio realizzato in paglia è ad altissima efficienza energetica: caldo d'inverno e fresco d'estate con consumi di energia quasi pari a zero (Nzeb).

NON SOLO COMFORT TERMICO

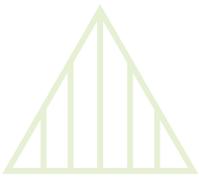
Nel corso della mia carriera, ho esplorato diverse tecniche di costruzione. Ciò che distingue in modo eccezionale le case in paglia da altri sistemi, è la loro capacità di combinare un comfort di alto livello con una grande semplicità tecnologica, attributo di grande valore: a differenza di molte strutture moderne che richiedono sistemi di ventilazione meccanica controllata, la casa in paglia sfrutta la naturale traspirabilità e la regolazione passiva dell'umidità della terra cruda per mantenere un ambiente interno confortevole. Ciò non solo riduce i costi di installazione e manutenzione, ma anche i costi energetici a lungo termine, visto che non è necessario utilizzare energia per alimentare questi sistemi.

L'utilizzo della paglia abbinata ad intonaci di terra cruda fa sì che l'umidità venga assorbita quando in eccesso e ceduta all'ambiente interno quando troppo bassa.

La capacità naturale della paglia di assorbire e rilasciare l'umidità aiuta a prevenire problemi molto comuni, come la muffa, e mantiene l'umidità relativa mediamente attorno al 50%, livello perfetto per il benessere abitativo.

Al netto di tutti i benefici illustrati, esiste un altro aspetto che ritengo fondamentale: uno dei vantaggi più significativi delle case in paglia risiede nell'opportunità che esse offrono per l'innovazione e la differenziazione nel settore edilizio. In un mercato sempre più saturo, le case in paglia emergono come una soluzione abitativa unica e distintiva. Tali strutture, con la loro combinazione di comfort, efficienza e sostenibilità ambientale, rappresentano un nuovo approccio all'edilizia, che sfida le convenzioni e apre nuove possibilità.

Per i professionisti del settore edilizio, le case in paglia offrono occasione di crescita e di sviluppo perché permettono di esplorare nuovi metodi e tecniche, di sperimentare con materiali naturali e di progettare abitazioni che rispondono alle esigenze contemporanee di sostenibilità e risparmio energetico. Inoltre, la possibilità di creare case che sono non solo funzionali, ma anche esteticamente gradevoli e personalizzabili, offre un grande potenziale per l'innovazione nel design e nell'architettura. In sintesi, le case in paglia sono la soluzione abitativa di maggiore attualità.



RIFUGI ANTISISMICI in legno

Un terremoto anche di modesta entità può causare seri danni e crolli parziali o totali in ancora troppi edifici: in Italia il 27% degli edifici risulta altamente vulnerabile e nel mondo la media è del 32% e diventa l'80% in alcune zone di Iran, Messico, Perù, Nepal. Negli ultimi 20 anni sono state 500mila le vittime di un fenomeno imprevedibile sì, ma arginabile.

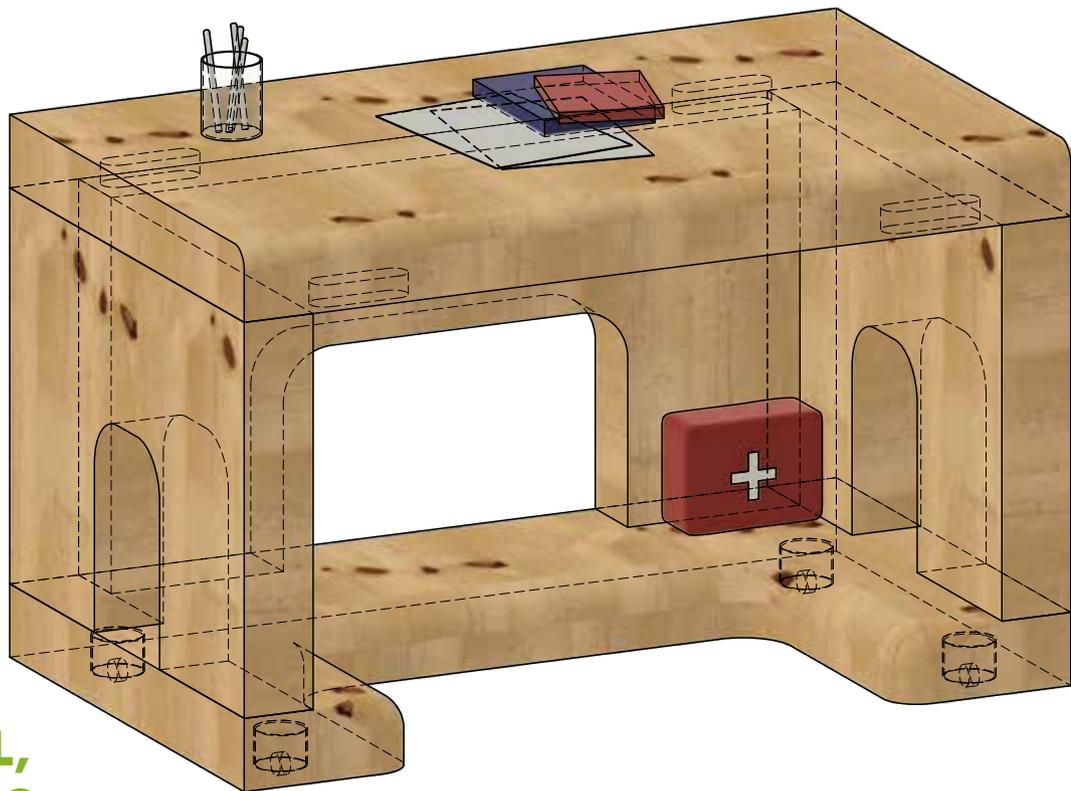
Il Consiglio Nazionale delle Ricerche è in prima linea per aiutare progettisti e operatori del settore a costruire bene, ma per bonificare l'intero patrimonio edilizio nazionale e mondiale servono decenni. Nel frattempo, che fare?

L'idea è dotare le case, le scuole, gli uffici di una zona sicura, che in caso di terremoto, protegga gli occupanti e faciliti il ritrovamento sotto le macerie. Lifeshell è un tavolo in legno che può essere usato tutti i giorni come un normale tavolo, ma in caso di sisma può salvare vite. È sufficiente, infatti, rannicchiarsi sotto di esso, come raccomandano tutte le principali linee guida internazionali, per essere protetti dal crollo.



EDILIZIA

ARRIVA LIFESHELL, IL RIFUGIO ANTISISMICO IN LEGNO LOW COST E OPEN SOURCE



La resistenza è basata sulla naturale elasticità del legno, quella dei pannelli CLT o XLAM unita ad un sistema di connessioni metalliche ideato e già usato per le case in legno. Un primo prototipo, sviluppato anche con Ario Ceccotti, già direttore del CNR IVALSÀ (ora CNR IBE) ha resistito con successo ad una caduta di un blocco di cemento da 2.800 kg sganciato da 1,4 m d'altezza, che ha sviluppato un'energia di 40.000 joule.

Il tavolo Lifeshell è equipaggiato con un kit di accessori per aiutare il ritrovamento sotto le macerie, e per contribuire ad un minimo di comfort: il fischietto, la radio PMR e una power bank che consente 4 ricariche complete. Poi acqua, mascherina antipolvere, kit di pronto soccorso, fazzoletti, wc portatile. Infine, per il comfort, stick luminoso, lampada ricaricabile a manovella, due cuscini (la cellula di sopravvivenza non è particolarmente comoda), telo termico.

Lifeshell è un'idea salvavita che gli inventori hanno voluto essere libera da brevetti: i piani costruttivi di Lifeshell sono liberamente disponibili su www.lifeshell.net/publications. L'idea è quindi divulgata e liberamente copiabile, anche per uso commerciale.

L'idea è nata ed è stata sviluppata con fondi privati, ma nell'autunno 2023 è partito un progetto biennale finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU tramite il MIUR e il bando PRIN. Capofila del progetto è il CNR (P.I. Marco Fellin, PhD), in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova (prof. Ing. Roberto Scotta e Ing. Emanuele Sartori). Durante il progetto verrà miglio-

rato il design, verrà testata la resistenza all'impatto con prove monotone, prove di impatto e simulazioni; verrà chiesto a studenti e studentesse come vorrebbero il loro banco ideale, in ottica di bottom-up research e citizen science. I risultati del progetto saranno diffusi anch'essi gratuitamente e senza brevetti.

Verrà assunta una persona, idealmente laureata in ingegneria, architettura, design. È aperta la ricerca anche per una collaborazione con docenti di scuole e università per la sperimentazione dei banchi e per affinarne le caratteristiche. Infine, il team di sviluppo è lieto di ricevere commenti, suggerimenti e critiche usando i contatti presenti in www.lifeshell.net

di Marco Fellin, PhD

Ricercatore CNR-IBE

 **Lifeshell**

AFFORDABLE. WOODEN. OPEN SOURCE LIFE SHELTER



PREVENZIONE INCENDI:

di Nadia Angela Tombini

responsabilità da condividere

AMBIENTE

**RIDURRE L'ESPOSIZIONE
AL RISCHIO
È IL PRIMO PASSO
PER SCONGIURARE
LA PERDITA DI ETTARI
DI BOSCHI: UN RUOLO
ANCHE A FORESTALI
E IMPRESE DEL LEGNO**

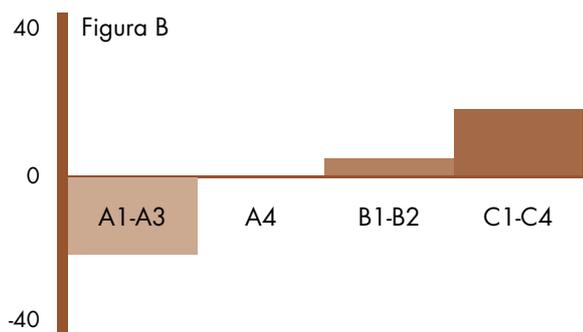
L'estate 2023 in Italia è stata segnata da caldo torrido e siccità. Nel periodo che va dal 1° gennaio al 6 agosto, secondo i dati EFFIS, Sistema Europeo di informazione sugli incendi boschivi, sono andati in fumo circa 67mila ettari di territorio rispetto ad una media annua di circa 54mila ettari di quanto bruciato fra il 2006 ed il 2022. In sintesi, il numero di incendi, 296, è stato maggiore rispetto al dato medio 2006-2022, di 276 incendi annui. Valutando il medesimo periodo, dal report dell'ISPRA, ente pubblico che si occupa di proteggere l'ambiente con attività di ricerca, emerge che gli ecosistemi forestali coinvolti risultano in gran parte porzioni di macchia mediterranea e boschi di leccio per il 63%, e superfici ricoperte da boschi e rimboschimenti di conifere per il 20%. Il 93% delle aree bruciate sono in Sicilia (75%) e in Calabria (18%).

Le principali cause degli incendi estivi sono diverse, collegate in particolar modo all'aumento delle temperature e all'assenza di precipitazioni. L'incendiarismo doloso, l'incoscienza umana, la mancanza di manutenzione dei terreni agricoli e forestali, unita a pratiche di combustione non controllata, alimentano l'esposizione al rischio. EFFIS mette a disposizione, per l'intera Europa e per i singoli Paesi, informazioni relative alle anomalie termiche e alle emissioni inquinanti prodotte che causano l'alterazione della composizione atmosferica per il rilascio di CO₂ e gas serra. Gli scienziati della World Weather Attribution avvertono che le ondate di calore diventeranno ancora più frequenti ed estreme se le emissioni non verranno ridotte; il cambiamento climatico favorisce indirettamente gli incendi per l'aumento delle temperature elevate. Fra gli elementi e i soggetti che devono far parte di una strategia nazionale di prevenzione e di gestione, un contributo può arrivare anche dalle associazioni di imprese coinvolte in modo diretto e indiretto nella gestione delle foreste: infatti i boschi soggetti a manutenzione e dotati di infrastrutture viarie sono meno esposti al rischio e contestualmente sono atti a fornire legno e biomasse per le imprese e le comunità locali.



LE MOLTE VITE del pallet EPAL

di Giovanni Dotelli e Paola Gallo Stampino – POLIMI



Agenda 2030 e Sustainable Development Goals (SDGs), Green Deal, Circular Economy Action Plan (CEAP) sono espressioni familiari a tutti coloro che si occupano di sostenibilità ambientale. L'obiettivo comune di queste azioni è la volontà di ridurre l'impronta ambientale di un prodotto o un processo? La metodologia oggi più consolidata e riconosciuta a livello mondiale è nota con il nome di Analisi del Ciclo di Vita (ACV) o più comunemente Life Cycle Assessment (LCA). Si tratta di una metodologia nata ufficialmente negli anni '90 grazie ad una società di ricercatori (SETAC), ma che trae origine da una serie di studi che iniziarono alla fine degli anni '60 negli Stati Uniti. La metodologia è oggi riconosciuta come uno strumento a supporto delle politiche decisionali, e la Comunità Europea ne sta favorendo la diffusione in maniera costante e capillare.

Tra i primi a capire l'importanza della metodologia vi fu proprio il mondo del pallet EPAL che oltre 10 anni fa fece uno studio LCA a livello nazionale coinvolgendo tutta la filiera produttiva. A oltre 10 anni di distanza, FLA/Assoimballaggi ha voluto rinnovare lo studio LCA del pallet EPAL nella prospettiva "dalla culla alla tomba" (from cradle to grave). Lo studio vuole mettere in luce i vantaggi ambientali derivanti dall'uso in un sistema basato sull'interscambio. Grazie all'impegno di FLA/Assoimballaggi e dei suoi associati è stato possibile ottenere dati primari da produttori con segheria e senza segheria e da riparatori. Questo ha permesso di effettuare uno studio in linea con gli standard ISO 14040 e 14044. A titolo rappresentativo, è stato preso il pallet EPAL 800x1200 mm e si è assunta come unità dichiarata la produzione di un pallet EPAL 800x1200.

Nello studio sono state considerate tutte le fasi di vita del pallet (figura 1a), ipotizzando una vita utile di 5 anni e includendo le riparazioni.

La vita del pallet EPAL, grazie all'uso di materiali di origine naturale (legno) e alla filiera del riciclo, risulta avere impatti molto contenuti (figura 1b), in particolare l'impronta di carbonio, ma anche gli altri indicatori di impatto richiesti dalla normativa europea sono bassi. Inoltre, ha un elevato indice di circolarità grazie alla filiera messa in campo da Rilegno in Italia e grazie al fatto di essere costituito da materiali (legno e acciaio) facilmente riciclabili.

Prendendo in considerazione i benefici derivanti da riciclo e recupero energetico, in un'ottica di impatti evitati, il pallet EPAL diventa addirittura carbon negative, in quanto consente un notevole risparmio di emissioni di CO₂ equivalente.

Figure: Ciclo di vita del pallet EPAL (A) e potenziale di riscaldamento globale, GWP (kgCO₂eq) nelle diverse fasi di vita del pallet EPAL (B).

LA PRESTAZIONE NEL TEMPO E LA SUA DURABILITÀ FRA I PRINCIPALI PUNTI DI FORZA CHE UNA NUOVA ANALISI DEL CICLO DI VITA DEL BANCALE AD INTERSCAMBIO EVIDENZIA

AMBIENTE



FIERACAVALLI

di Diana Nebel

sempre più green



SALONE DEL TURISMO RURALE: BOSCO DIDATTICO E AREA SOSTENIBILITÀ CON LABORATORI CREATIVI

Alla 125° edizione di Fieracavalli di Verona sono state numerose le iniziative green: un intero padiglione incentrato sul Turismo Rurale, bosco didattico e un'area appositamente dedicata alla sostenibilità ambientale con laboratori creativi.

Quest'anno a Fieracavalli ha aperto le porte il Salone del Turismo Rurale, uno spazio interamente dedicato alla promozione di questa forma di fruizione dell'ambiente connessa alle risorse naturalistiche del nostro Paese. Attraverso il cavallo, secolare ambasciatore del territorio, è stato possibile scoprire anche la bellezza e la varietà delle risorse rurali italiane.

Grazie alle proposte di Agricoltori Italiani Veneto, Turismo Verde e la Spesa in Campagna (CIA), Coldiretti, Confagricoltura, Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI) e del portale Agriturismo.it si poteva scegliere facilmente la prossima meta dedicata a un turismo lento e sostenibile.

È il 1970 quando a Fieracavalli si iniziò a parlare di quel fenomeno che sarebbe poi diventato l'equiturismo. Lucio Battisti e Mogol, poco prima di scrivere "Emozioni", in quell'anno intrapresero un viaggio per l'epoca rivoluzionario: 600 chilometri in sella, da Milano a Roma. Numerose anche le iniziative dedicate alle famiglie, soprattutto ai più piccoli, in particolare i laboratori creativi dell'Area Sostenibilità dove – grazie a Acqueveronesi, Coldiretti e AGSM AIM - creatività e fantasia hanno portato i visitatori a imparare buone pratiche per un ambiente più sostenibile.

In collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e Federparchi, Natura a Cavallo ha allestito un bosco didattico per permettere a grandi e piccini di conoscere e riconoscere le piante dei parchi italiani e, grazie alla testimonianza di guardie forestali, di comprendere quanto sia importante la tutela e la salvaguardia dei Parchi Nazionali Italiani.

Ospite d'eccezione Alessandro Borghese, che ha premiato il meglio della cucina regionale italiana, influenzata dalla cultura equestre e contadina, tra i food truck all'interno della fiera. Il rinomato chef ha raccontato al pubblico, attraverso i canali social, l'importanza della cultura equestre e agricola dei nostri territori e come abbia condizionato le ricette dei più noti piatti di street food regionale.

Infine, per legare le celebrazioni dei 125 anni ad un costante impegno verso i più fragili, Fieracavalli ha dedicato le tre serate del Gala d'Oro a tre differenti tematiche di sostenibilità sociale e inclusività: la serata di giovedì ha affrontato il tema della violenza sulle donne – più che mai attuale – mentre nelle serate di venerdì e sabato sono state protagoniste, rispettivamente, l'AGDB Associazione Sindrome di Down Onlus, per un momento di riflessione dedicato alle persone affette dalla Sindrome di Down, e l'iniziativa Ri.Abilitiamoci dell'Associazione Progetto Islander Onlus, quest'anno dedicata ai bambini oncologici dell'Ospedale Regina Margherita di Torino.

PUB o strumento musicale?

di Nadia Angela Tombini

Possono il legno e i suoi imballaggi creare l'atmosfera 'detox' e rilassante di un pub? La risposta si trova a Castel Viscardo, una fra le più belle terrazze dell'Umbria. L'antico borgo di origine etrusca si trova in provincia di Terni, al confine col Viterbese e a 15 chilometri da Orvieto. Il territorio è paesaggisticamente interessante per la sua posizione geografica all'interno del Parco naturalistico dello S.T.I.N.A.; rivolto verso le famose anse rigogliose dell'antichissima valle del fiume Paglia, si scorgono in lontananza preistorici con vulcanici decapitati dal tempo, ricoperti da boschi di latifoglie e aghifoglie. Il panorama invita sicuramente alla sosta: la sensazione di benessere e pace interiore che crea allontana le preoccupazioni e stress.

Una volta addentrati nel borgo spicca un curioso pub: il Music Box. Della famiglia Tiraccorrendo, quattro generazioni passano in questa rocca a ristorar i passanti. Il cognome conserva la memoria di lancieri capaci di scagliare giavellotti di frassino in battaglia e oggi il proprietario Emanuele decide di arricchire l'ospitalità con musica, birra oltre che col vino.



Gli imballaggi fanno da atmosfera; un labirinto di legno che prende sostanza e forma a volte di pannello truciolare, a volte di tavolo, addirittura di un tavolo da biliardo che diventa palco, piuttosto che di una porta della vecchia cantina del locale che diventa tavolo-vetrina. La luce e lo spazio variano in continuazione, la voce e la musica diffusa non si sovrappongono l'una con l'altra, lasciando occasioni di scambio e di incontro. Il calore del legno di questo packaging multiforme vuole evocare il calore dei rapporti umani, quelli reali, senza schermi e lontani dalla quotidianità lavorativa.

Emanuele, pensando alle grandi casse per i trasporti industriali fatte di pannello OSB, ha realizzato, grazie ad un progettista capace, il suo Music Box: un contenitore di tanti piccoli locali uno accanto all'altro, in cui tavoli di diverse dimensioni sono predisposti in tante 'scatole' una vicina all'altra. Sono da cornice l'atmosfera di luci e ombre studiate per valorizzare i rapporti umani e, ascoltando buona musica soprattutto jazz, si può gustare un menù di accompagnamento a vini e birre fatto di pizze, hamburger e piatti locali.

L'Umbria è terra di pace e tranquillità e chi passa per Castel Viscardo non può non fermarsi in un locale originale come quello di Emanuele. La passione che trasmette è un riferimento, garanzia per chi ricerca lo star bene anche passando in una sera di vacanza.



**BIRRERIA
IN MDF, DOVE
SI BEVE,
SI ASSAGGIA,
SI ASCOLTA
MUSICA JAZZ.
È IN UMBRIA,
PATRIA DEL JAZZ
ITALIANO**

DESIGN

IL NATALE È PIENO DI SORPRESE



RW COMUNICAZIONE.IT

DIVERSE ESIGENZE, TANTE SOLUZIONI

Scegliere la soluzione migliore vuole dire risparmiare su costi e spazio, garantire igiene e sicurezza e fare una scelta sostenibile per l'ambiente.

CERTIFICAZIONI



FITOK
IT-01-007



EPAL



PEFC
PEFC18-31-788